

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**154<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 17 MARZO 2010**

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto agli studenti e ai docenti della scuola 'Lombardo Radice' di Catania e del Liceo francese 'Boulloche') ..... 26

**Congedi** ..... 3,39

**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) ..... 3

«Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (525-528/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE. ....	4,14,31
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	7,9,12,24,40,42,57,58
ARENA (MPA) .....	8,13
FALCONE (PDL) .....	9,13,31,47,55
ODDO (PD) .....	10
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i> .....	10,22,23,40,41,42,57,59
DI BENEDETTO (PD) .....	13,46
DE LUCA (Misto) .....	21,23,56
PANEPINTO (PD) .....	25
CINTOLA (UDC) .....	26
LACCOTO (PD) .....	27
DE BENEDICTIS (PD) .....	27
RINALDI (PD) .....	29
COLIANNI (MPA) .....	29
CORONA (PDL) .....	44
CRACOLICI (PD) .....	60
(Verifica del numero legale e risultato) .....	49

**Mozioni**

(Determinazione della data di discussione) ..... 3

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	32
CORDARO (UDC) .....	33
CAPUTO (PDL) .....	34
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	35
CARONIA (Misto) .....	35
LEONTINI (PDL) .....	36
LIMOLI (PDL) .....	37
ADAMO (Sicilia) .....	38

**La seduta è aperta alle ore 16.18**

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Aricò è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

**BILANCIO (II)**

- «Istituzione e finanziamento di zone franche urbane» (539)  
di iniziativa parlamentare  
inviato in data 16 marzo 2010.

**CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)**

- «Misure a sostegno dell'occupazione e contro la delocalizzazione» (532)  
di iniziativa parlamentare  
inviato in data 16 marzo 2010.

**Determinazione della data di discussione di mozioni**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

- n. 183 «Nomina di una commissione di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.', degli onorevoli Leontini, Mancuso, Falcone e Corona;

- n. 184 «Rilancio dell'Ente Fiera di Palermo e salvaguardia del posto di lavoro dei suoi dipendenti», degli onorevoli Musotto, Ruggirello, Calanducci, Colianni, Arena e Lentini;

- n. 185 «Impegno del Governo della Regione a riferire all'Assemblea regionale sulle recenti dichiarazioni dell'Assessore per le attività produttive riguardo alla burocrazia regionale», degli onorevoli Maira, Cordaro, Cascio Salvatore, Dina e Ragusa.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, é demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

**Seguito della discussione del disegno di legge  
«Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (525-528/A)**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (525-528/A).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che la discussione era stata sospesa dopo l'approvazione dell'articolo 2.

Comunico che gli emendamenti 2.32.1, 2.4 e 2.5 sono da ritenersi preclusi.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3  
*Competenze delle province*

1. Le province esercitano le funzioni di cui all'articolo 197 del decreto legislativo 152/2006 e in particolare:

a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica ed il monitoraggio ad essi conseguenti;

b) il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del decreto legislativo 152/2006;

c) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate;

d) l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), del decreto legislativo 152/2006, nonché sentiti l'Autorità d'ambito ed i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti. Le province istituiscono, ai sensi della legge 23 marzo 2001, n. 93, l'Osservatorio provinciale sui rifiuti, per coadiuvare le funzioni di monitoraggio, programmazione e controllo dell'Osservatorio regionale sui rifiuti, provvedendo ai relativi adempimenti utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

e) la tenuta del registro delle imprese e degli enti sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 214, 215 e 216 del decreto legislativo 152/2006, integrando tale registro con i dati relativi agli impianti comunque autorizzati ed operativi presenti sul proprio territorio, ed inviano i relativi

dati all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ed all'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente (A.R.P.A. Sicilia);

f) la stipula, previa approvazione dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, di accordi interprovinciali per la gestione di determinate tipologie di rifiuti, al fine del raggiungimento di una maggiore funzionalità ed efficienza della gestione dei rifiuti non perseguibile all'interno dei confini dell'ATO;

g) la redazione dell'elenco delle imprese e degli enti sottoposti alle procedure semplificate di cui all'articolo 214 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il presidente della provincia adotta le ordinanze di cui all'articolo 191 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, per tutte le tematiche che esulino dal territorio di un singolo comune e che ricadano nell'ambito del territorio provinciale, ove non altrimenti attribuite.

3. Per le attività di propria competenza la provincia si avvale del supporto tecnico scientifico dell'ARPA Sicilia, rimborsando i soli costi sostenuti dalla predetta Agenzia e con espresso divieto del ricorso a soggetti esterni.

4. La Provincia invia ogni trimestre alla Regione le informazioni e i dati autorizzativi ed ogni anno redige ed invia alla Regione una relazione sulle attività svolte».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 3.14:

«Al comma 1, lettera d) sostituire le parole “l'Autorità d'ambito” con “la società di regolamentazione, di cui al successivo articolo 6, territorialmente competente”»;

emendamento 3.18:

«Al comma 1, lettera d) la parola “istituiscono” è sostituita con le parole “possono istituire”»;

- dalla Commissione:

emendamento 3.1:

«Al comma 2 dopo le parole “modifiche ed integrazioni” aggiungere “nonché”»;

emendamento 3.15:

«Al comma 1 il primo alinea è sostituito dal seguente periodo: “La provincia esercita le funzioni di cui all'articolo 197 del decreto legislativo 152/2006 anche provvedendo nell'ambito della propria competenza alle seguenti funzioni:”»;

emendamento 3.16:

«Al comma 1 cassare la lettera g)»;

emendamento 3.17:

«All'articolo 3, comma 3, le parole “si avvale” sono sostituite da “può avvalersi”»;

- dagli onorevoli Caronia, Ruggirello e De Luca:

emendamento 3.9:

«Sopprimere l'articolo 3»;

emendamento 3.10:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 3.11:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 3.12:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 3.13:

«Sopprimere il comma 4»;

- dagli onorevoli Di Benedetto, Panepinto, Di Guardo e Termine:

emendamento 3.2:

«Al comma 1, lettera d), ultimo capoverso dopo le parole “strumentali e finanziarie” aggiungere la parola “già” e sopprimere le parole “a legislazione vigente.”»;

- dagli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Raia, Faraone:

emendamento 3.3:

«Al comma 1, cassare la lettera f)»;

emendamento 3.4:

«Al comma 1 aggiungere la lettera g):

“g) la redazione dell'elenco delle imprese e degli enti sottoposti alle procedure semplificate di cui all'art. 214 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”»;

emendamento 3.5:

«Al comma 3 cassare le parole “e con espresso divieto del ricorso a soggetti esterni”»;

- dagli onorevoli Arena, Romano e Musotto:

emendamento 3.7:

«Al comma 1, lettera f) aggiungere il seguente comma:

“Le province nell'ambito dei suddetti accordi interprovinciali danno priorità all'organizzazione di apposite discariche a pubblica gestione per lo smaltimento dei rifiuti di amianto in matrice cementizia o resinoidi provenienti da costruzioni e demolizioni, applicando corrispettivi di accesso e conferimento pari al costo della gestione, limitate al ricevimento dei soli rifiuti prodotti nell'ambito della regione siciliana. I relativi progetti sono approvati dall'Autorità competente con priorità rispetto ad altri impianti ed i termini per il rilascio dei rispettivi pareri di competenza degli enti territoriali o regionali non territoriali sono ridotti alla metà. Laddove l'approvazione del progetto comporti necessità di variante allo strumento urbanistico, il parere del sindaco e del dirigente dell'Ufficio tecnico comunale preso in conferenza sostituisce, in deroga alla Legge

regionale 71/1978, l'adozione in Consiglio comunale, fermo restando la ratifica di quest'ultimo a pena di decadenza, entro trenta giorni dalla conferenza in cui è stato reso il parere.»»;

emendamento 3.6:

«Al comma 3, alla fine del periodo, dopo le parole “soggetti esterni” aggiungere le parole “salve apposite convenzioni con altre strutture pubbliche o universitarie che si impegnino a stipulare accordi economici di consulenza e prestazioni alle medesime condizioni praticate dall'ARPA Sicilia.”»;

emendamento 3.8:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“5. E' abrogato l'articolo 160 della legge regionale n. 25/1993”».

Gli emendamenti 3.9 e 3.10 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

LIMOLI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Limoli, richieda la verifica del numero legale nella sede della prima votazione utile.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.15. Onorevole Mancuso, desidera illustrarlo?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.15 si rifà anche agli emendamenti all'articolo 1 e all'articolo 2 per consentire una certa armonia tra il testo di questo disegno di legge e il decreto legislativo numero 152. Ciò per raggiungere quelle che sono le finalità delle competenze già istituite con il richiamato decreto legislativo numero 152.

In questo senso, abbiamo preparato anche gli emendamenti pertinenti l'articolo 4, laddove si richiamano le competenze dei comuni e dove, in sostanza, non c'è nessuna differenza rispetto al testo che il Governo stesso ha presentato; abbiamo concordato l'emendamento con il Governo, appunto per armonizzare il disegno di legge regionale con la normativa dello Stato, il decreto legislativo n. 152.

Ritengo che questo possa bastare, diversamente, posso anche approfondire l'argomento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mancuso.

Pongo in votazione l'emendamento 3.15. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 3.14 del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.18 del Governo.

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.2. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 3.3 é ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.7. Onorevole Arena, le chiedo di illustrarlo, considerato che si tratta di un emendamento abbastanza articolato.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al comma 1, lettera f), insieme al collega Musotto e al collega Romano, abbiamo pensato di aggiungere il seguente comma che è articolato, sì, ma parte da una considerazione fondamentale, che è quella, molto spesso, della difficoltà nel territorio di smaltire rifiuti di amianto in matrice cementizia o resinoidi.

Da questo punto di vista, chiedo al Governo di fermarsi e anche di valutare se è utile oggi pensare a una siffatta previsione, proprio sulla base di accordi provinciali (naturalmente i soggetti protagonisti sono le province), per tentare di arrivare alla istituzione di discariche – naturalmente a pubblica gestione – che possano agevolare la risoluzione di tale problema.

Un problema che, naturalmente, a mio avviso, andrebbe affrontato con un apposito comma all'interno di questa legge che – come ho più volte avuto modo di ribadire – risponde in maniera concreta, incisiva e diretta alle esigenze del territorio.

Quello stesso territorio che, però, proprio per quanto riguarda la celerità – e quindi invito i colleghi parlamentari, il Presidente e l'onorevole assessore a soffermarsi e a porre attenzione sulla seconda parte dell'articolato...

(dai banchi dell'Aula: non "onorevole", solo "assessore!")

ARENA. Onorevoli si nasce, non si diventa, questa è una mia personale valutazione!

Dicevo, quindi, di porre attenzione alla seconda parte dell'articolato comma, laddove si parla della necessità di velocizzare la procedura: ci sono, infatti, dei riferimenti, chiaramente, allo strumento

urbanistico. Questo, appunto, è il riferimento, leggo testualmente, alla parte in cui si prevede che *“laddove l’approvazione del progetto comporti necessità di variante allo strumento urbanistico, il parere del sindaco e del dirigente dell’ufficio tecnico comunale preso in conferenza sostituisce, in deroga alla legge regionale numero 71/1978, l’adozione in Consiglio comunale – che naturalmente dovrebbe arrivare e sopraggiungere – a pena di decadenza, entro e non oltre il trentesimo giorno dalla conferenza in cui è stato reso il parere”*.

Auspico, quindi, un’attenta valutazione da parte del Governo, da parte dell’Aula e, naturalmente, il voto positivo per l’emendamento 3.7 che rende sicuramente, ripeto, più omogenea, più incisiva e più rispondente alle concrete esigenze del territorio una legge che già funziona.

Magari sarebbe il caso che qualcuno se ne accorgesse e, quindi, partecipasse con la propria presenza ai lavori dell’Aula.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Nel merito, l’emendamento del collega, che peraltro si rifà anche nella logica all’emendamento che ha ritirato l’onorevole Cracolici, affronta un argomento che, a mio avviso, riguarda le competenze della Regione.

Gli accordi interprovinciali, rispetto alla proposta degli onorevoli Arena e Musotto, vanno al di là di quella che può essere la competenza rigida di una provincia. Peraltro, dividevamo anche l’emendamento ritirato dall’onorevole Cracolici in merito agli accordi interprovinciali, ma in questo caso sentiremo qual è la proposta del Governo, sentiremo qual è il senso della lettera f, per poi apprezzare o meno l’emendamento presentato anche dall’onorevole Arena.

Se rimane la lettera f, così come ha previsto il Regolamento, è chiaro che può essere preso in considerazione anche quello dell’onorevole Arena, secondo, però, una logica che il Governo ci dirà.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per evidenziare brevemente che, a mio avviso, l’emendamento 3.7 ha una valenza di tipo regionale. Ha una sua importanza perché, da un lato, stabilisce accordi interprovinciali, cioè tra varie province, e, quindi, ha una connotazione, appunto, di livello superiore a quello provinciale; dall’altro lato, riguarda l’accelerazione, la semplificazione, se vogliamo, dell’attività burocratica relativamente alle autorizzazioni.

Allora, non può rientrare, non è questa la sede per affrontare questa materia, onorevole Arena. E’ un emendamento che va tenuto in forte considerazione, assessore Russo, ma, secondo me, non rientrerebbe all’interno dell’articolo 3.

C’è, però, una questione che avrei piacere di segnalare all’Assessore. E’ quella relativa al problema della pulizia di quei luoghi di competenza della provincia. Nessuno ne parla. In maniera molto semplificata, mi riferisco alle strade provinciali. Oggi non ci sono strade provinciali dell’isola che non siano invase dai rifiuti. La competenza è delle province, ma non c’è un capitolo di spesa ben preciso...

ARENA. Quello verrà dopo...

FALCONE. Sì, sì, ma ci stiamo arrivando. Allora, attenzioniamo determinati aspetti. In questo articolo, tra l’altro, avendo approvato l’emendamento del Governo e della Commissione che regola l’articolo 197 del decreto legislativo n. 152, mi sembrerebbe che in quel cappelletto, siano

ricomprese e sintetizzate, appunto, le competenze della provincia. Tutto il resto mi sembrerebbe superfluo, potremo anche finire qui.

Quindi, dico di riflettere bene su questo emendamento, non mi sembra attinente la stessa materia e, pertanto, non credo possa essere collocato in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, penso sia utile un attimo riflettere su due aspetti.

Relativamente al primo aspetto, quando si parla di accordi interprovinciali e di tipologia di rifiuti, se non erro, parliamo anche di rifiuti speciali. Questo è il primo punto su cui, assessore, vorrei un attimo capire bene cosa stiamo normando, perché la lettera f dice una cosa precisa, riferendosi alla "tipologia di rifiuti", su un accordo interprovinciale. Non so se sto leggendo bene o se, invece, sto interpretando male...

Seconda questione: se si parla di tipologia di rifiuti, siamo ai rifiuti speciali, e, quindi, è l'argomento che introduce l'emendamento del collega Arena. Dobbiamo oltretutto stare attenti a due questioni.

Per quanto riguarda la prima, a proposito dei rifiuti speciali, il problema posto è dei tempi di autorizzazione ma, fino ad oggi, non mi risulta che sia stato questo il problema... Il problema è semmai un altro. E cioè quanti impianti di questo tipo si organizzano per lo smaltimento o l'interramento. Seconda questione. Attenzione a sostituire il parere di un consiglio comunale, che non è tale, bensì una delibera e che, di fatto, adotta una variante. Mi pare una cosa estremamente pericolosa e glielo dico subito e francamente, onorevole Arena.

Noi sostituiamo alla delibera di attuazione del consiglio comunale, variante articolo 5, un parere di un sindaco.

Stiamo attenti! Il parere di un sindaco – seppure si tratti, onorevole Buzzanca, del sindaco più illuminato di questo mondo – è sempre il parere di un sindaco!

Altra cosa è un organo consiliare che approfondisce la questione, che è sovrano in Sicilia per quanto concerne l'aspetto urbanistico e che, comunque, valuta la necessità o meno di andare a variante per quanto concerne un impianto di questo tipo.

Quindi, mi permetto in maniera molto umile di dire all'onorevole Arena che è meglio che questo emendamento venga ritirato.

Nel contempo, chiedo al Governo se la locuzione "tipologia di rifiuti" sia esaustiva di quel che si vuole dire o se, un domani, possa porre problemi di interpretazione.

RUSSO PIETRO CARMELO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. La complessità delle questioni affrontate, in così breve volgere di tempo, mi suggerisce di chiedere all'onorevole Arena e agli onorevoli proponenti l'emendamento di valutare la possibilità di accantonarlo, così come accaduto già in altre consimili occasioni.

Preannuncio, altresì, signor Presidente, che quando arriveremo alla lettera g, dovrei fare una segnalazione.

PRESIDENTE. Accoglie la proposta dell'assessore relativa all'accantonamento?

XV LEGISLATURA

154ª SEDUTA

17 marzo 2010

ARENA. Accolgo la proposta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 3.7. Si passa all'emendamento 3.4.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Se è possibile, per quanto riguarda la lettera g, si dovrebbe intervenire in sede di coordinamento ex articolo 117, perché è reiterativa di una parte della lettera e.

PRESIDENTE. Assessore, al riguardo ci sarebbe l'emendamento 3.16 che così recita: «All'articolo 3 è cassata la lettera g) del comma 1». Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 3.11 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.1. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 3.12, a firma dell'onorevole De Luca.

DE LUCA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.17, a firma dell'onorevole Mancuso.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

XV LEGISLATURA

154ª SEDUTA

17 marzo 2010

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.5, a firma degli onorevoli Cracolici e De Benedictis.

DE BENEDICTIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.6.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ribadire l'importanza dell'emendamento in esame che non penso abbia bisogno di essere illustrato. Non penso neppure debba essere caldeggiato. Ritengo che stipulare accordi economici di consulenza e prestazioni con strutture pubbliche universitarie possa sicuramente completare l'articolato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.6. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 3.13, a firma dell'onorevole De Luca.

DE LUCA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 3.8.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, le chiederei, per prassi legislativa, di prevedere per le abrogazioni, e tutto quello che naturalmente non riguarda direttamente l'articolo stesso, di postergare le decisioni, appunto, ad un ultimo articolo, così come di solito avviene in Aula.

Per l'eventuale abrogazione di una previsione normativa, infatti, ci vuole sicuramente maggiore riflessione e bisogna prevederne la soppressione alla fine dell'articolato, appunto, con un nuovo articolo. Il Governo poi valuterà tutte le proposte di abrogazione di norme.

Le chiedo, quindi, di accantonare l'emendamento e rinviarlo in un eventuale ultimo articolo che rechi la proposta di abrogazione di norme: quando abroghiamo una norma, è chiaro che gli effetti sono tali che tutta l'Assemblea deve rendersi conto.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, l'articolo 160 riguarda "*competenze delle province regionali*" in riferimento alla salvaguardia e alla pulizia di parti esterne ai territori urbani e del litorale e delle spiagge.

Io non ho niente in contrario che vengano sottratte alla provincia, ma contemporaneamente dovremmo dire chi esercita queste funzioni e dovremmo trasferirle alle SRR, perché diversamente rischieremmo di lasciare parte del territorio scoperto.

Dovremmo fare un trasferimento di competenze piuttosto che un'abrogazione della norma.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli assessori, la volontà di abrogare l'articolo 160 della legge regionale n. 25 del 1993 nasce, anche in questo caso come poc'anzi, da una palese, lampante esigenza manifestata dal nostro territorio, di cui, tra l'altro, si è anche abbondantemente dibattuto in un'Aula a "fari spenti", proprio ieri sera con l'onorevole Falcone, e con altri parlamentari, con l'assessore Russo: riguarda solo e semplicemente la necessità di prevederla. Diceva poc'anzi l'onorevole Di Benedetto che non si abroga se non si pensa ad una soluzione.

Non sarebbe peregrino, ad esempio, pensare che ai comuni su cui insistono le famose strade provinciali, o spazi extraurbani, tornino o comunque abbiano per la prima volta le competenze per potere provvedere a quanto recitato dalla legge.

Perché dico questo? Perché noi sappiamo che le province regionali non sono solite poi rimpinguare i capitoli destinati allo scopo, o addirittura in molti casi non li creano assolutamente e, quindi, abbiamo una previsione legislativa non efficace nei fatti da una modalità operativa che dovrebbe, invece, vedere le province coinvolte o prevedere il capitolo di spesa. In realtà ciò non esiste. O questi capitoli non ci sono o, se ci sono, sono privi di dotazione finanziaria.

Quindi, ritengo assolutamente necessaria una rivisitazione legislativa, attraverso l'abrogazione dell'articolo 160 della legge regionale 25 del 1993 che fino ad oggi ha dato risultati fallimentari in quanto abbiamo in Sicilia decine, se non vogliamo parlare di centinaia, di testimonianze, con un coinvolgimento uniforme nel territorio, sia nella Sicilia orientale che nella Sicilia occidentale, nei termini di un servizio che non viene effettuato, molto spesso – appunto – per mancanza di dotazione finanziaria.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo posto precedentemente il problema della pulizia in relazione alle competenze che molte volte non vengono esercitate dalle province. E, però, ho non poche perplessità sull'idea di abrogare una norma senza trovare l'alternativa.

E' vero che le province non esercitano, di fatto, queste competenze di pulizia, di rimozione dei rifiuti solidi, ingombranti cioè tutto ciò che occorre per tenere in buono stato l'ambiente, il territorio. Tra l'altro, l'articolo 160, in maniera chiara – prescrive “obbligatoriamente” – obbliga, cioè, le province a determinate funzioni. Quindi, se noi in questo momento andassimo ad abrogare questa norma senza prevedere l'alternativa, onorevole Arena, rischieremo di non fare un buon servizio. Dico, allora, che aderisco alla proposta del presidente Mancuso di accantonare questo emendamento.

Signor Presidente, fermiamoci un attimo: sono dell'avviso di esaminare l'emendamento nella parte finale che riguarda le norme transitorie e le eventuali abrogazioni. Tra l'altro, mi sembra che l'onorevole Di Benedetto avesse parlato di trasferire queste competenze alle SRR. Ma se le trasferissimo alle SRR, dovremmo pensare che questo servizio viene messo a carico dei cittadini, perché necessita di un tributo, necessita il pagamento dello stesso servizio in capo ai cittadini, quindi andremmo ad ingarbugliare la materia.

Pertanto, propongo di rifletterci un attimo: soprassediamo su questo emendamento, lo accantoniamo e vediamo di modulare un testo che possa conciliare le aspettative e le competenze delle province con quelle del territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo che l'emendamento 3.8 sia espunto dall'articolo 3 e lo trasferiamo alla fine dell'articolato, all'articolo 19 bis, che sarà l'articolo che contiene abrogazioni e modifiche di norme.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'emendamento 3.7. Assessore, se siamo in condizioni di andare avanti, visto che non ci sono altri emendamenti all'articolo 3, lo riprendiamo... mi riferisco all'emendamento 3.7, quello a firma dell'onorevole Arena ed altri, e che è l'ultimo emendamento rimasto prima di votare l'articolo 3. Siamo in grado di procedere con l'esame?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Avverto l'esigenza di un approfondimento. Lo affido all'Aula.

PRESIDENTE. No, è un emendamento un po' complesso. Allora accantoniamo l'emendamento 3.7 con l'articolo 3.

DE LUCA. Ci sono due emendamenti accantonati...

PRESIDENTE. No, solo il 3.7. L'emendamento 3.8 è stato trasferito all'articolo 19 bis del disegno di legge, che recherà norme di abrogazioni e modifiche di disposizioni legislative.

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4  
*Competenze dei comuni*

1. I comuni concorrono alla gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati, secondo quanto previsto dall'articolo 198 del decreto legislativo 152/2006, in raccordo con le Autorità d'ambito che esercitano le relative competenze ai sensi dell'articolo 200 del citato decreto legislativo 152/2006. I comuni approvano, altresì, i progetti di bonifica dei siti inquinati.

2. Per le finalità di cui al comma 1 i comuni:

a) stipulano il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti con i soggetti individuati con le modalità di cui all'articolo 15 dalle Autorità d'ambito, relativamente al territorio di ogni singolo comune;

b) assicurano il controllo del pieno adempimento dell'esecuzione del contratto di servizio nel territorio comunale;

c) provvedono al pagamento del corrispettivo per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio comunale, assicurando l'integrale copertura dei relativi costi, congruamente definendo a tal fine, sino all'emanazione del regolamento ministeriale di cui all'articolo 238 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, la tariffa d'igiene ambientale (TIA) o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), ovvero prevedendo nei propri bilanci le risorse necessarie e vincolandole a dette finalità, secondo le modalità di cui all'articolo 6, comma 6;

d) provvedono, altresì, all'adozione della delibera di cui all'articolo 159, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, vincolando le somme destinate al servizio di gestione integrata dei rifiuti e garantendo il permanere del vincolo di impignorabilità, mediante pagamenti in ordine cronologico;

e) adottano, ove necessario, la delibera di cui all'articolo 194, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, avviando la conseguente azione di responsabilità nei confronti degli amministratori dell'Autorità d'ambito;

f) adottano il regolamento comunale per la raccolta differenziata in conformità alle linee guida allegate al piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 9 ed al piano d'ambito di cui all'articolo 10;

g) adottano disposizioni per la tutela igienico-sanitaria nella gestione dei rifiuti;

h) determinano ed approvano la TARSU ed approvano la TIA determinata dall'Autorità d'ambito;

i) provvedono all'abbattimento delle barriere architettoniche nel conferimento dei rifiuti;

j) esercitano le funzioni atte a garantire la raccolta delle diverse frazioni di rifiuti urbani e prescrivono le disposizioni per la corretta gestione dei rifiuti urbani pericolosi e dei rifiuti cimiteriali;

k) emanano le ordinanze per l'ottimizzazione delle forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio e la relativa fissazione di obiettivi di qualità;

l) regolamentano, per quantità e qualità, i rifiuti speciali non pericolosi assimilabili ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento sulla base dei criteri fissati dalle norme vigenti, ove non disciplinati dalla Regione;

m) prevedono, di concerto con la Regione, le province e le Autorità d'ambito, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, le infrastrutture e la logistica necessaria per la raccolta differenziata e per lo smaltimento, riciclo e riuso dei rifiuti;

n) promuovono attività educative, formative e di comunicazione ambientale a sostegno della raccolta differenziata;

o) verificano lo stato di attuazione della raccolta differenziata e la qualità del servizio erogato dal soggetto gestore, attraverso un comitato indipendente costituito da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dei consumatori e di comitati civici.

3. I comuni rappresentanti almeno il 20 per cento delle quote di partecipazione all'Autorità d'ambito possono promuovere la valutazione, da parte dell'Assessorato regionale dell'energia e dei rifiuti, dei costi stimati nel piano d'ambito per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti. L'Assessorato medesimo assume le proprie determinazioni entro sessanta giorni dalla richiesta, prorogabili per una sola volta per ulteriori sessanta giorni, ove necessario per esigenze istruttorie. Trascorsi i predetti termini, i costi del servizio si intendono definitivamente assentiti, fatta salva la potestà per le singole amministrazioni comunali di impugnazione della relativa delibera o del silenzio-assenso in sede giurisdizionale o con ricorso straordinario al Presidente della Regione.

4. Il sindaco adotta le ordinanze di cui agli articoli 191 e 192 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, per tutti gli interventi che ricadano nell'ambito del territorio comunale.

5. Nell'ambito del proprio territorio, ciascun comune esercita il controllo sulla qualità e l'economicità del servizio espletato per la gestione integrata dei rifiuti, attivando, di concerto con l'Autorità d'ambito e con il gestore del servizio, tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficienza e l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 4.35 (I parte):

«Al comma 1 sostituire le parole “Autorità d'ambito” con “società consortili di regolamentazione”»;

emendamento 4.35 (II parte):

«Al comma 2, lettera a), sostituire le parole “Autorità d'ambito” con “delle società consortili”»;

emendamento 4.35 (III parte):

«Al comma 2, lettera e) sostituire le parole “dell'Autorità d'ambito” con “delle società consortili”»;

emendamento 4.35 (IV parte):

«Al comma 2, lettera h) sostituire le parole “ed approvano la TIA determinata dall'Autorità d'ambito” con “e la Tariffa di igiene ambientale con le modalità e nei limiti previsti dall'articolo 238 del decreto legislativo n. 152/2006;”»;

emendamento 4.35 (V parte):

«Al comma 2 lettera m) sostituire le parole “Autorità d'ambito” con “società consortili tra enti locali di cui al successivo articolo 6”»;

emendamento 4.35 (VI parte):

«Al comma 3 sostituire le parole “all’Autorità d’ambito” con “alla società consortile di regolamentazione d’ambito”»;

emendamento (VII parte):

«Al comma 5 sostituire le parole “con l’Autorità d’ambito” con “con la società consortile di regolamentazione”»;

- dagli onorevoli Caronia, Ruggirello e De Luca:

emendamento 4.23:

«Sopprimere l’articolo 4»;

emendamento 4.24:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 4.25:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 4.31:

«Il comma 3 è soppresso»;

emendamento 4.32:

«Il comma 4 è soppresso»;

emendamento 4.34:

«Il comma 5 è soppresso»;

- dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Di Benedetto e Apprendi:

emendamento 4.8:

«Sostituire l’articolo 4 con il seguente:

“Art. 4  
Competenze dei comuni

1. I comuni provvedono alla gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati, secondo quanto previsto dall’art. 198 del decreto legislativo 152/2006, di concerto con le Autorità d’ambito. I comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti possono provvedere direttamente allo spazzamento delle aree urbane e alla raccolta differenziata.

2. Per le finalità di cui al comma 1 gli altri comuni:

a) stipulano il contratto di appalto per l’affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti con i soggetti individuati con le modalità di cui all’articolo 15 dalle Autorità d’ambito;

b) assicurano il controllo del pieno adempimento dell’esecuzione del contratto di servizio nel territorio comunale;

c) provvedono ad approvare il piano finanziario preventivo per la raccolta e smaltimento dei R.S.U. di cui all’ultimo comma dell’art. 3;

d) provvedono al pagamento de corrispettivo per l’espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio comunale, assicurando l’integrale copertura dei relativi costi, congruamente

definendo a tal fine, sino all'emanazione del regolamento ministeriale dei cui all'articolo 238 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, la tariffa d'igiene ambientale (TIA) o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), ovvero provvedendo nei propri bilanci le risorse necessarie e vincolandole a dette finalità, secondo le modalità di cui all'articolo 6, comma 6;

e) provvedono, altresì, all'adozione della delibera di cui all'articolo 159, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, vincolando le somme destinate al servizio di gestione integrata dei rifiuti e garantendo il permanere del vincolo di impignorabilità, mediante pagamenti in ordine cronologico;

f) entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge adottano, ove necessario, la delibera di cui all'articolo 194, comma 1 lettera b) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per i debiti maturati nei confronti delle società d'ambito;

g) adeguano il regolamento comunale per l'avvio o l'ampliamento della raccolta differenziata in conformità alle linee guida allegate al piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 9 ed al piano d'ambito di cui all'articolo 10;

3. Il sindaco adotta le ordinanze di cui agli articoli 191 e 192 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, per tutti gli interventi che ricadano nell'ambito del territorio comunale. Nell'ambito del proprio territorio, ciascun comune esercita il controllo sulla qualità e l'economicità del servizio espletato per la gestione integrata dei rifiuti, attivando, di concerto con l'Autorità d'ambito e con il gestore del servizio, tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficienza e l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione.»;

- dagli onorevoli Gucciardi, Ferrara, Vitrano e Picciolo:

emendamento 4.9:

«Al comma 1 cassare il periodo da “in raccordo” fino a “152/2006”»;

emendamento 4.12:

«Al comma 2, lettera a), sopprimere il periodo “dalle autorità d'ambito, relativamente al territorio di ogni singolo comune”»;

emendamento 4.15:

«Al comma 2, lettera e), sopprimere il periodo “avviando la conseguente azione di responsabilità nei confronti degli amministratori dell'autorità d'ambito”»;

emendamento 4.18:

«Al comma 2, lettera m), sopprimere le parole “autorità d'ambito”»;

emendamento 4.21:

«Al comma 3 le parole “autorità d'ambito” sono sostituite dalle parole “organismo di regolazione di cui all'articolo 5 della presente legge”»;

- dall'onorevole Buzzanca, Pogliese, Caputo, Falcone, Formica e Vinciullo:

emendamento 4.5:

«Al comma 2 cassare la lettera a)»;

emendamento 4.6:

«Al comma 2 cassare la lettera c)»;

emendamento 4.7:

«Al comma 2, lettera d) dopo le parole “provvedono, altresì,” aggiungere “sino alla sostituzione della TARSU con la TIA”»;

emendamento 4.29:

«Al comma 2, sostituire la lettera m) con la seguente:

m) prevedono, di concerto con la Regione, le province e le autorità d'ambito, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, le infrastrutture e la logistica necessarie per la raccolta differenziata e per lo smaltimento, riciclo e riuso dei rifiuti. Favorendo la progettazione di un sistema industriale che preveda anche la modifica e l'ampliamento degli impianti attualmente esistenti e la realizzazione degli impianti già autorizzati”»;

- dalla Commissione:

emendamento 4.1:

«Al comma 1 dopo le parole “i comuni approvano” aggiungere “per la parte di competenza”»;

emendamento 4.2:

«Al comma 2, lettera b) dopo le parole “territorio comunale” aggiungere “in ordine alle fasi di spazzamento, raccolta ed avvio dei rifiuti agli impianti di trattamento e recupero”»;

emendamento 4.3:

«Al comma 2, lettera g) dopo le parole “adottano” aggiungere “per quanto di competenza”»;

emendamento 4.4:

«Al comma 4 dopo le parole “il sindaco” aggiungere “ad esclusione degli impianti posti al servizio di più comuni”»;

emendamento 4.37:

«Al comma 1 il primo alinea è sostituito con il seguente periodo: “I comuni esercitano le funzioni di cui all'articolo 198 del decreto legislativo 152/2006 anche provvedendo, nell'ambito della propria competenza, alle finalità di cui al comma 2”»;

emendamento 4.38:

«Al comma 1 è soppresso l'ultimo periodo»;

emendamento 4.39:

«All'articolo 4, comma 2, è soppressa la lettera c)»;

emendamento 4.40:

«All'articolo 4, comma 2, cassare la lettera h)»;

- dagli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Raia e Faraone:

emendamento 4.11:

«Al comma 1 sostituire le parole “Approvano, altresì, i progetti di bonifica dei siti inquinati” con “Esprimono altresì parere sui progetti di bonifica dei siti inquinati, che la Regione approva”»;

- dagli onorevoli Faraone, Cracolici, Panarello, Apprendi e altri:

emendamento 4.10:

«Al comma 1, dopo le parole “i progetti di bonifica dei siti inquinati aggiungere le parole: “e la realizzazione e l’adeguamento dei centri di raccolta dandone comunicazione alla Regione ed alla Provincia competente.”»;

- dagli onorevoli Rinaldi, Ammatuna, Galvagno, Gucciardi e Vitrano:

emendamento 4.26:

«Al comma 2, la lettera a), sostituire la parola “stipulano” con “possono stipulare”.

Al comma 2, alla lettera b), dopo le parole “dell’esecuzione del” aggiungere le parole “l’eventuale”»;

emendamento 4.27:

«Al comma 2, alla lettera a) sostituire la parola “stipulano” con “possono stipulare”»;

emendamento 4.28:

«Alla lettera b) dopo le parole “dell’esecuzione del” aggiungere la parola “l’eventuale”»;

- dagli onorevoli Arena, Musotto e Romano:

emendamento 4.13:

«Al comma 2, lettera c), sostituire la parola “smaltimento” con la parola “gestione”»;

- dagli onorevoli Di Benedetto, Panepinto, Di Guardo e Termine:

emendamento 4.16:

«Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

“h) determinano, riscuotono, e approvano la TARSU, approvano e riscuotono la TIA determinata dall’Autorità d’ambito”»;

emendamento 4.17:

«Al comma 2, lettera k), alla fine aggiungere le parole “nel rispetto delle indicazioni di cui alla lettera l) del comma 3, articolo 9, della presente legge”»;

emendamento 4.19:

«Al comma 2, lettera n), alla fine aggiungere le parole “secondo le regole dettate ai sensi dell’articolo 9, comma 3, lettera n) della presente legge”»;

emendamento 4.20:

«Al comma 2, lettera o), sostituire le parole “attraverso un comitato indipendente” fino a “comitati cittadini” con le parole “attraverso il proprio ufficio tecnico”»;

subemendamento 4.20.1:

«All'articolo 4, comma 2, lettera o), alla fine del comma aggiungere le parole "e/o attraverso il proprio ufficio tecnico"»;

- dagli onorevoli Corona, Bosco, Limoli e Torregrossa:

emendamento 4.30:

«Al comma 2, lettera m) aggiungere dopo le parole "per la raccolta differenziata" le parole "per la separazione secco umido"».

Alla fine del comma aggiungere le parole "anche mediante la progettazione di un sistema industriale. Favorendo altresì, nel rispetto della progettazione dell'autorità d'ambito la modifica e l'ampliamento degli impianti attualmente esistenti e la realizzazione degli impianti già autorizzati"»;

emendamento 4.33:

«Al comma 5, dopo la parola "gestione" aggiungere le parole "favorendo la realizzazione di impianti diretti alla separazione secco-umido, al recupero energetico che non siano in contrasto con gli obiettivi prefissati dall'autorità d'ambito. Favorendo, altresì, la progettazione e l'utilizzo di nuove tecnologie sempre che non siano in contrasto con gli obiettivi regionali e dell'autorità d'ambito"»;

- dagli onorevoli Laccoto, Mattarella e altri:

subemendamento 4.8.1:

«E' abrogata la lettera f)».

L'emendamento 4.23 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.8, a firma Panepinto ed altri.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritirato l'emendamento abrogativo, ma desidero che il Governo, prima di entrare nel merito della discussione, chiarisca la portata dell'emendamento 4.35, in quanto modifica sostanzialmente la previsione originaria, ma non la modifica semplicemente in modo terminologico, perché introduce un nuovo modello di organizzazione delle società di cui dovrebbero fare parte i Comuni.

Siccome la previsione originaria è completamente modificata dall'emendamento 4.35, credo che sia opportuno che il Governo spieghi, intanto, il perché di questa modifica, che non è da poco.

Stiamo parlando di una logica totalmente diversa e questo, naturalmente, rimette in discussione quelle che possono essere, non solo le competenze dei Comuni, ma quanto meno il ruolo dei Comuni stessi all'interno di questa nuova strategia.

Pertanto, chiederei, signor Presidente, in modo inusuale, che prima il Governo chiarisca qual è la strategia sull'articolo 4, in funzione dell'emendamento 4.35, perché molti emendamenti potrebbero essere, appunto, ritirati a seconda di come il Governo si esprimerà su questa nuova impostazione.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la trasformazione della dizione non è terminologica ma è un ritorno alle origini, nel senso che quest'Aula, già nel 2007, aveva sapientemente anticipato ciò che nel resto del territorio nazionale sta per accadere e non è ancora accaduto, vale a dire rafforzare il ruolo dei Comuni nell'organizzazione complessiva. Tanto è vero che, con l'articolo 45 della legge regionale 2 del 2007, quest'Aula aveva già previsto che dal modello 'Autorità d'ambito' *sic et simpliciter*, contenuto nel decreto Matteoli, si passasse ad una organizzazione consortile, proprio per potenziare quanto più possibile il ruolo dei Comuni.

In questa logica, stante che anche il legislatore nazionale - come, peraltro, in occasione precedente è accaduto e non accadeva però da tempo - si è posto nella logica già individuata dal legislatore regionale, è parso opportuno rafforzare il ruolo dei Comuni tornando al modello 'consorzio'.

Perché fra 'consorzio di diritto pubblico' e 'società consortile' si è scelta quest'ultima? Perché solo la società consortile poteva dare la possibilità di salvaguardare i livelli occupazionali, perché il consorzio di diritto pubblico non avrebbe potuto assumere direttamente le persone che già lavorano nelle società d'ambito in quanto, essendo un soggetto di diritto pubblico, avrebbe dovuto fare procedure di concorso con posti riservati per non più del 50 per cento: e, quindi, sarebbe stato, dal punto di vista sociale, particolarmente d'impatto.

Tuttavia, per garantire l'assoluta predominanza degli enti locali nell'organizzazione, come si vedrà meglio in dettaglio all'articolo 6 del disegno di legge, le società consortili possono essere partecipate esclusivamente, nelle proporzioni che il disegno di legge individua, dai Comuni ed in minima percentuale dalla Provincia; nessun altro soggetto diverso dai Comuni e dalla Provincia - né pubblico né privato - potrà partecipare alla società consortile; i ruoli di presidenza sono riservati anch'essi agli enti locali, così come quelli di amministrazione e di titolarità nelle assemblee.

Dunque, è a tutti gli effetti - lo dice lo stesso nome - un consorzio costituito in forma di società all'esclusivo fine di cui abbiamo detto.

Peraltro - e in questo do una valutazione a proposito della proposta di abrogazione dell'articolo 160 - trasferire alla società le competenze dell'articolo 160, vi dico sin da subito, che mi lascia perplesso per due ordini di motivi: il primo, perché le società consortili, secondo me, non devono essere - se non vogliamo ripetere il disastro e adesso ve ne parlerò in due battute - soggetti di gestione di nulla; il secondo motivo è perché, se portassimo competenze alle società consortili, dovremmo trovare la relativa copertura finanziaria.

A proposito del disastro volevo farvi il bollettino di aggiornamento, se il Presidente mi concede altri due secondi. Arriva oggi da Messina comunicazione di sospensione delle attività in un ATO, in uno degli ATO disponibili, per perdurante chiusura della discarica di Motta S. Anastasia.

Mi arriva dall'ATO Palermo 1 una richiesta di anticipazione per un mese di attività, per la modica cifra di 4 milioni di euro, che moltiplicato per 12 mesi, sono 48! Erano le cose che vi dicevo ieri.

Abbiamo visto il bilancio COINRES - si sta formando - che prevede 38 milioni di euro per l'anno 2008 cui, a seguito di una recente sentenza del giudice del lavoro di Termini Imerese, se ne aggiungono altri 8 per un complessivo di 46 milioni di euro.

Come vedete, la stima di un miliardo 134 milioni fatta ieri corre il rischio di essere approssimata per difetto.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente onorevoli colleghi, prendo atto che il Governo ha ritenuto opportuno cambiare tipologia di soggetto giuridico e, quindi, è stato suggerito nell'emendamento di individuare una forma societaria consortile.

Però, rispetto alle motivazioni, Assessore, ritengo che sia il caso di approfondire le ragioni che lei ha intanto comunicato all'Aula, con riferimento all'articolo 18 del decreto legge 112 del 2008 perché credo che, da questo punto di vista, a questa soluzione che lei sta prospettando, si applichino – appunto, alla società consortile – anche il codice dei contratti e le norme in merito al reclutamento del personale.

Pertanto, se la motivazione – tranne che io abbia capito male – è quella di pensare a come salvaguardare automaticamente il personale attualmente in servizio presso queste strutture, e mi pare che si parlasse di 9 mila, 10 mila, 8 mila, 7 mila – non sappiamo – unità, ma comunque anche su questo ci sarà da discutere, ebbene, io già dico chiaramente che sono fermamente contrario a questa soluzione, cioè quella di pensare a un modello societario solo e semplicemente perché c'è una situazione da affrontare. Situazione che, fra l'altro, va comunque sviscerata nei suoi dettagli in quanto, se è vero come si sostiene che fino a qualche mese addietro si è continuato a reclutare del personale, francamente non sono disponibile ad andare contro il voto che ho espresso nelle leggi finanziarie che, come noto, hanno portato al totale blocco delle assunzioni.

Perché faccio questo ragionamento, Assessore? Perché non posso immaginare di accettare un modello societario che sia proposto proprio per risolvere quella questione! Di conseguenza, suggerirei, signor Presidente, se anche l'Assessore è d'accordo, perché l'articolo 4 è gran parte della riforma, che l'articolo in questione venga accantonato perché dall'esame di esso dipenderanno una serie di modifiche, di atteggiamenti dell'Aula, e anche del sottoscritto, con riguardo agli emendamenti proposti.

Ribadisco, di conseguenza, l'opportunità che noi, sull'articolo 4, possiamo avere un quadro più completo, perché le finalità di alcune modifiche, per quanto mi riguarda, non mi convincono, questo ve lo voglio dire chiaramente.

Quindi, se è possibile, signor Presidente – e se il Governo è d'accordo – accantoniamo l'articolo 4 e andiamo avanti, anche se lei, Assessore, sicuramente avrà da chiarire ulteriormente l'articolato, però io sento la necessità di approfondire ora l'articolo 4, alla luce dell'emendamento che ha presentato il Governo e anche delle motivazioni che ha esposto.

**RUSSO PIETRO CARMELO**, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**RUSSO PIETRO CARMELO**, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero segnalare che al Governo non era sfuggita l'esistenza dell'articolo 18 del decreto legge n. 112 del 2008 che, tanto per intenderci, è quello che obbliga le società pubbliche a procedere con assunzioni mediante concorso.

Ancora una volta, l'Aula aveva anticipato il legislatore nazionale introducendo quest'obbligo già con il menzionato articolo 45 della legge n. 2 del 2007.

L'onorevole De Luca non ha nessuna difficoltà a convincermi del fatto che questo è un aspetto fondamentale. E' ovvio che la società consortile non è un modello pensato per rispondere solo a quella esigenza, è il modello più diffuso. Ad esempio, vorrei richiamare la vostra attenzione sulla società omologa che esiste in Toscana, però non ho ritenuto di proporre all'Aula un nome siffatto, perché qui ha una declinazione un poco particolare. Quella società si chiama "Toscana ricicla", figuratevi cosa sarebbe successo se l'avessimo chiamata "Sicilia ricicla"! Penso che non sarebbe stato granché elegante!

**DE BENEDETTIS**. "Riciclaggio Sicilia"!

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Immediatamente, avrebbero detto “persino per legge, lo fanno”!

Vorrei, se è possibile, rasserenare il dibattito sin da subito e, quindi, mi pare che si possa proseguire, perché volevo richiamare l'attenzione sul testo dell'articolo 18 citato, che opportunamente l'onorevole De Luca ha richiamato, in particolare il comma 8, che ripropone una formula già presente nel disegno di legge originario: ciò per segnalare che c'è una scelta precisa del Governo che, se si vuole può essere ulteriormente esplicitata, ma c'è già, nella parte in cui si dice che “l'assunzione ha luogo a condizione che l'originario rapporto di lavoro dipendente o le progressioni di carriera siano stati costituiti o realizzati nel rispetto della normativa di riferimento o in forza di pronuncia giurisdizionale che abbia acquisito efficacia di cosa giudicata”.

Se si ritiene che questo non sia sufficiente, scriviamo pure “che siano stati costituiti in forza di pubblico concorso, ai sensi dell'articolo 45 del 2007 o trasferiti dai comuni alle province o alle regioni”, è persino ovvio, ma su questo non c'è discussione da parte del Governo che anzi è stato, se mi permettete, il primo e più fervido assertore di questa come di altre soluzioni dedicate alla moralizzazione dell'utilizzazione dei rapporti di lavoro in questo contesto.

Per converso, onorevole De Luca, onorevoli deputati, non mi pare equo, congruo, etico che persone assunte in forza di norme vigenti in un dato periodo storico, siano buttate, in sì grande quantità, al ciglio di una strada!

Quelli che hanno acquisito il posto di lavoro in modo – non ho paura delle parole – fraudolento o che siano stati ingannati da chi gliel'ha fatto conquistare in modo illegittimo pagheranno debiti, probabilmente non loro, perché si tratta di gente presa in giro; viceversa, coloro che sono stati assunti nel rispetto delle leggi, ho qualche difficoltà a immaginare – ma forse è un limite soggettivo – che possano essere licenziati.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, le segnalo, intanto, la delicatezza non solo degli emendamenti ma anche delle proposte dei colleghi, come l'onorevole De Luca ha voluto porre in premessa prima di parlare, nello specifico, delle possibili variazioni dell'articolo 4.

La portata di molti emendamenti, considerata la campagna pre-disegno di legge comunista – nel senso di vicinanza ai Comuni, non nel senso di parte politica – ha portato, forse, ad esorbitare le proposte emendative dei colleghi in quanto, signor Presidente, lei si è accorto, sicuramente meglio di me, che alcuni emendamenti recano il peso, non sulle competenze proprie dei Comuni, così come richiamate dal decreto legislativo 152 e così come abbiamo già stabilito con l'articolo 2 e 3, ma cercano di stravolgere il testo, senza guardare, appunto, al citato decreto legislativo.

Le faccio un esempio: molte proposte emendative, compreso il primo emendamento, il 4.8, riguardano ancora una serie di proposte governative che vanno direttamente all'articolo 15, parlo di riscossioni, di TIA, di TARSU; altre riguardano restrizioni di competenze, non in conformità al decreto legislativo n. 152; altre ancora propongono una forma di organizzazione che non è neanche prevista nel decreto legislativo n. 152 e che non è prevedibile, in quanto il disegno di legge che oggi è in Aula deve tenere conto di un principio che è quello fondamentale della legge, cioè l'integrazione della gestione dei rifiuti. Segnatamente a ciò, faccio riferimento anche all'emendamento dell'onorevole Panepinto, dove nella formulazione svolge una premessa e che riguarda una particolarità che non è possibile accogliere, a proposito dei Comuni inferiori a 10 mila abitanti, perché va contro a quelle che sono le proposte, non solo di integrazione, ma anche di organizzazione, così come ha previsto il Governo in questo stesso disegno di legge.

La proposta dell'onorevole De Luca non è, quindi, peregrina, nel senso che, al di là di tutta una serie di incongruenze, al di là di epurare gli emendamenti di una serie di previsioni che dobbiamo trasferire in altri articoli, è bene che una riflessione si faccia prima che commettiamo un errore votando un articolo che, certamente, poi, metterebbe in difficoltà l'intero impianto normativo.

Voglio ricordare a me stesso, Assessore, che l'articolo 4 è come l'articolo 3, così come l'articolo 2, richiamandoci ai principi generali del decreto legislativo 152, e, in particolare, a una serie di previsioni, ma da qui ad attribuire ai Comuni particolarità in questo articolo mi sembra troppo.

Se dovessimo attribuire ai Comuni particolarità sull'azione di governo dei Comuni stessi, naturalmente in conformità al decreto legislativo e all'impianto che vuole dare il Governo, dobbiamo pensare ad un articolo a parte, perché questo deve essere un articolo di principi generali, così come prevede la legge, deve essere in linea all'articolo 2 e all'articolo 3.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Russo, non tedierò né l'Aula, né lei, né la Commissione nelle ragioni dell'emendamento, che è sostitutivo dell'articolo 4 e si ricollega ad altro emendamento che è stato trasferito dall'articolo 2 all'articolo 4, su proposta del presidente Mancuso, se non ricordo male.

Non sono nemmeno d'accordo di rinviare la trattazione, perché ogni articolo del disegno di legge presenta difficoltà, per cui pensare di andare a fare una 'corsa a ostacoli', farebbe correre il rischio di arrivare solo velocemente, accantonando tutto il resto, all'articolo che stabilisce che la legge entra in vigore dopo quindici giorni dalla pubblicazione! Però, non c'è dubbio, Assessore, che un minimo di approfondimento sulle questioni che vengono poste da me e da altri deputati, su quale sia il ruolo e la funzione dei comuni, va comunque fatto.

Voglio fare solo questa considerazione: i comuni in Sicilia – ma penso in tutta Italia – hanno una esperienza di consorzi, sono abituati, comunque, a svolgere funzioni in comunione con altri enti territoriali solo utilizzando risorse.

Nel caso dei rifiuti e della relativa raccolta, credo che una funzione, sia per quanto riguarda la parte economica sia per quanto riguarda alcuni servizi che possono essere affidati direttamente ai comuni, vada appunto prevista, per cui, non insistendo sulla integrità dell'emendamento, la prego, Assessore, di potere riscriverne i contenuti, sostanzialmente accogliendo quelle parti che hanno un senso e una logica.

Assessore Russo, qui ci sono due scuole di pensiero: una prima che considera responsabili di tutto il disastro dei rifiuti i comuni, un'altra scuola di pensiero che, anziché un'assoluzione *in toto*, ritiene che sia giusto comunque che alcuni compiti ai comuni vadano pur dati. E ciò nella considerazione che trattasi di una riforma che dovrà durare ancora anni, perché non credo che il Parlamento sarà chiamato a riformare a breve quanto approverà in questi giorni.

Non è la rivendicazione sindacale o parziale proveniente da chi, comunque, riveste una funzione negli enti locali, ma è perché sono i comuni i soggetti che andranno a costituire i consorzi. Per cui i comuni non possono essere chiamati a vigilare, ad iscrivere in bilancio le somme necessarie e a non partecipare al contempo a tutto ciò che è l'attività preparatoria stessa del piano d'ambito e legata alle società consortili costituenti.

Anche la questione dei bilanci dei comuni, se non raccordati ai bilanci delle consortili, rischia di determinare sempre una differenza tra quanto dovrà pagarsi e quanto iscritto in bilancio: perché, comunque, bisogna fare un allineamento con i tempi e i modi che sono previsti dal decreto legislativo 267, rispetto ai tempi e modalità previsti in questa riforma. Diversamente, Assessore, lei correrà il rischio di ritrovarsi ancora con società che non saranno più quelle d'ambito, ma saranno

consortili, e maturare la stessa incapacità, perché parliamo di bilanci di competenza e non di cassa, come avveniva, appunto, per le società d'ambito. E continuare ad avere differenze nell'allineamento delle poste di bilancio.

Assessore, la prego di valutare che è così, perché lei avrà società consortili che faranno bilanci consuntivi e comuni che faranno bilanci di previsione.

**Indirizzo di saluto agli studenti e ai docenti della scuola 'Lombardo Radice' di Catania  
e del Liceo francese 'Bouloche'**

PRESIDENTE. Rivolgo un indirizzo di saluto agli studenti e ai docenti della scuola 'Lombardo Radice' di Catania e del Liceo francese 'Bouloche'.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 525-528/A**

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per ribadire in trenta secondi l'appello che faccio alla Presidenza per modificare il Regolamento. E' impossibile quello che avviene!

Non è possibile, cioè, che avvenga in Aula, che su un emendamento presentato da un collega, intervenga tutta l'Aula, il che sta a significare che noi una legge non la faremo più!

Se è vero che abbiamo gli stessi emolumenti, prebende e quant'altro come i deputati nazionali e i senatori, anche perché lei deputato nazionale credo che lo sia stato, a maggior ragione le chiedo di tentare con i Capigruppo e con la Commissione apposita per il Regolamento dell'Assemblea, di modificare, appunto, le norme regolamentari interne, così da riportare, quindi, io dico, la validità del fatto che ci siano le Commissioni legislative. Le Commissioni, infatti, è come se non ci fossero più, perché non esiste più nulla di ciò che è stato presentato in Commissione!

Il Governo? Si adegua anch'esso – sbagliando, indovinando – a quanto avviene in Aula e presenta gli emendamenti, regolarmente, come se le Commissioni non esistessero più! E, allora, l'Aula è diventata la cassa di risonanza di 90 interventi su 90 emendamenti, il che significa che su ogni emendamento ci sono 90 interventi, e questo non produce nessun risultato positivo per l'Assemblea di cui lei, signor Presidente, modera il dibattito e che io ritengo sia l'organo più importante e in base al quale la Sicilia dovrebbe andare avanti, mentre, invece, fa passi notevolmente indietro.

Ho chiesto anche un suo intervento sui Gruppi parlamentari per quelle che sono le loro competenze, di farsi un 'bel giro' e poter comprendere come sono combinate tutte le finanze dei Gruppi: il Gruppo misto che non c'è più, dei soldi prestati al Gruppo misto e che poi non ritornano più in Assemblea, cioè di dare il senso di un'attenta valutazione prima che ci "metta le mani" la Magistratura un giorno o l'altro.

Bisogna tentare, inoltre, di ridare senso e significato al ruolo del deputato che appartiene al Gruppo parlamentare, degli elementi che stanno all'interno del Gruppo, delle spese effettuate dai Gruppi e come si fanno...insomma, tutto questo per ridare all'Aula la dignità di un Parlamento che, credo, ogni giorno decada sempre di più.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'impostazione dell'articolo 4 è fondamentale per questo disegno di legge che, certamente, avrà ripercussioni sulla gestione ordinaria dei comuni, nonché su quella straordinaria, cioè su alcune regole che vengono qui fissate.

Credo, anche per riprendere quanto diceva il collega Panepinto, che, in effetti, qui ci sia una discrasia nell'ambito delle condizioni del bilancio ordinario dei comuni, sia esso preventivo che consuntivo.

Assessore, il meccanismo che è avvenuto finora all'interno degli ATO è stato proprio questo. Noi dobbiamo consentire ai comuni di poter incidere sui problemi riguardanti i bilanci, chiamiamoli ora, dei consorzi. Perché? Perché quando al comma 3, dell'articolo 4, da una parte, diciamo che solo i comuni che raggiungono il 20 per cento possono rivolgersi all'Assessorato per avere una congruità o meno di quelle che sono le tariffe (siano esse TIA, poi si vedrà, io sorvolo sul problema), evidentemente c'è anche una discrasia con quelli che sono gli oneri degli stessi comuni: cioè, in questa fase, abbiamo caricato tutta la responsabilità ai comuni che devono rispondere, nei propri bilanci, con somme vincolate all'esercizio delle funzioni del servizio di raccolta.

Dall'altra parte, però, credo che dobbiamo analogamente mettere in condizione i comuni di avere un ruolo decisionale in queste vicende. Altrimenti, ci troveremmo, perché il meccanismo è anche perverso, ad avere i comuni in dissesto! Tra l'altro, lei sa qual è la mia opinione personale su questa norma! Io aspetto ancora di capire qual è la possibilità che la norma ci darà di affrontare il problema della mancanza di risorse finanziarie in questa fase per potere affrontare il momento dell'emergenza.

Lei ha citato poc'anzi l'ATO della provincia di Messina. Le posso assicurare che gli ATO sono già due, i cui gestori hanno praticamente rescisso il contratto: sono due, dunque, in una città con una popolazione di circa 300 mila abitanti e che, in questa fase, si ritrova senza servizio di igiene, senza il pagamento degli stipendi al personale addetto. E non è una cosa semplice poter caricare tutto sui comuni!

Perché vede – lo ripeto fino alla nausea – i comuni hanno subito questo sistema degli ATO da parte del Commissario per l'emergenza rifiuti. Ora, affrontare un nodo così gravoso, e capisco che anche per lei è un compito altrettanto gravoso, può farci riflettere anche sul modello delle Marche. Ma questo modello delle Marche, è tale in un altro contesto! Parliamoci chiaramente, perché l'ho visto. Il contesto in cui ha operato la Sicilia è un contesto completamente diverso rispetto a quello delle Marche!

Mi sono permesso, quindi, di presentare un subemendamento all'emendamento 4.8 del collega Panepinto, in cui sostanzialmente prevedo che oggi i comuni, *tout court*, non possano accollarsi i debiti pregressi, senza affrontare seriamente questo stesso problema in Finanziaria. E ciò perché sarebbe una follia! E' un sistema che salta e, quando salta il sistema dei comuni, salta – a ruota – il sistema delle province, salta a ruota il sistema della Regione! Non illudiamoci che questa vicenda possiamo affrontarla così superficialmente, con la voglia solo di dire che abbiamo operato in un certo senso!

Devo dire che su questa vicenda dei comuni, delle competenze dei comuni, bisogna un attimo approfondire e soffermarsi ancor di più, non caricando gli errori del passato anche per il futuro.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il problema non sia quello di accantonare un articolo, ma quello di fare chiarezza. Perché una cosa è avere in mente un problema e volerlo risolvere, quali sono gli obiettivi che dobbiamo raggiungere, altra cosa è quella di immaginare che possiamo fare una legge non tenendo conto del quadro normativo vigente e dei limiti cui anche questa Assemblea regionale non può non essere sottoposta.

E dico ciò, non soltanto perché qualunque disegno di legge va sottoposto all'esame del Commissario dello Stato – che ha già fatto sapere, e lo sappiamo anche direttamente da altri pronunciamenti, quali sono le condizioni entro cui ci possiamo muoverci –, ma perché tutto deve avere una congruità che noi stessi possiamo leggere e darci con il quadro normativo nazionale.

Noi abbiamo note, rispetto alla questione dirimente e cruciale della responsabilità che vogliamo affidare ai comuni, stanti le condizioni vigenti, le disfunzioni del sistema e la deresponsabilizzazione dei comuni stessi che non è che altra cosa dall'immaginare gli enti locali vittima di qualcun altro. I comuni sono semmai vittime di loro stessi!

Ma detto questo, qui l'impianto normativo proposto nel disegno di legge esitato dalla Commissione di merito sostanzialmente consente, lo dico con una battuta, di governare l'intero sistema all'interno dell'ATO con una possibilità chiara, per ciascun comune, di individuare il proprio prodotto e di pagarlo assumendosene la responsabilità!

Oltre questo, lo ricordo a tutta l'Aula, noi non possiamo andare, perché sono inderogabili - e, ripeto, inderogabili - i principi di unicità della gestione e di gestione integrata del servizio. Altri elementi, quindi, che volessero introdurre diversità di impostazione, quantunque benemeriti, comprensibili, non sono dati a quest'Aula!

Allora, se noi dobbiamo accantonare quest'articolo per tali ragioni, penso che dobbiamo accantonare il nostro mestiere di legislatore e farne un altro! Non possiamo accantonare l'articolo 4, signor Presidente, perché non abbiamo chiari i limiti della nostra azione legislativa e le competenze entro cui ci possiamo muoverci e vogliamo piuttosto credere di poter affidare ai comuni, con meno di diecimila abitanti, competenze che in nessun caso possiamo dare loro.

Ripeto, non possiamo derogare al principio di affidamento di unicità del servizio e di affidamento della gestione integrata del servizio. Possiamo trovare le forme per corresponsabilizzare al massimo i comuni.

Non ho paura nel dire che la formulazione che oggi stiamo discutendo, è nel testo base quella che più di ogni altra, fra le legislazioni regionali in campo nazionale, si avvanza in questa direzione. Non possiamo rischiare di andare oltre certi limiti.

Il problema non si risolve accantonando l'articolo 4, affrontando gli articoli 5 e 6, perché ogni articolo, da questo punto di vista, ha la sua problematicità. Noi stiamo definendo le competenze dei comuni che non possono non essere quelle affidate dal decreto legislativo n. 152 del 2006. Altre non ne possiamo immaginare!

Pertanto, vorrei che il Governo, opportunamente non distratto dall'onorevole De Luca, su questo esprimesse il suo parere. Qui non si tratta, infatti, torno a dirlo, di prendere tempo per ragionare di una cosa che può essere modificata, si tratta di prendere atto di quelli che sono i nostri limiti, entro questi muoverci e andare avanti, senza immaginare soluzioni improponibili!

L'articolo 4 può essere approvato, anzi io credo che debba essere approvato, perché altrimenti i nodi verranno al pettine con gli articoli 5 e 6, senza la chiarezza necessaria che è la fissazione delle competenze, non a caso individuata all'inizio del disegno di legge, altrimenti non potremo poi affrontare il seguito del testo.

Semmai ci fermiamo, non per esaminare l'articolo 5, per chiarire questi aspetti, per riflettere, ma naturalmente non possiamo prendere tempo per cercare di capire cose che vorremmo non capire. Non è così. Le cose sono chiare o si capiscono o rischiamo di fare una legge che poi non produrrà i suoi effetti.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo perché credo che questo articolo sia quello più importante di questo disegno di legge, in quanto ne è il cuore.

E anche rispetto agli interventi che mi hanno preceduto, avevo già esposto in precedenza quale era la mia opinione relativamente alla organizzazione del servizio. Immaginavo, cioè, che ci potesse essere una legge che semplificasse le procedure che fino ad ora hanno contraddistinto la raccolta dei rifiuti e, forse, anche i siciliani si aspettano questo: vale a dire una legge che semplifichi le competenze degli attori che gestiranno il servizio dei rifiuti in Sicilia.

E, invece, ci stiamo complicando la vita! Ci stiamo complicando la vita perché continuiamo ad arrovelarci, a presentare emendamenti e subemendamenti che vanno in direzione forse opposta a quello che era lo spirito di questo disegno di legge.

Io immagino una legge, glielo semplifico assessore, pur con tutte le difficoltà che ci sono, anche quelle esposte dall'onorevole De Benedictis: è ovvio che la legge preveda che il servizio sia dato in appalto, ma i sindaci, la maggior parte dei sindaci dei comuni siciliani, ci chiedono di potere effettuare questo servizio di raccolta in maniera diretta. Occorre tentarci, quindi, anche con i limiti e i divieti che aveva detto poco fa chi mi ha preceduto, che ci proietta e costringe ad andare in quella direzione, che è la legge sugli appalti, trovando, quindi, una soluzione per dare anche una speranza ai sindaci, così da potere effettuare il servizio di raccolta dei rifiuti in maniera diretta. E attribuendo, invece, alle province il compito di individuare, all'interno delle rispettive aree territoriali nell'ambito dell'ATO, quelle discariche che possano essere considerate tali. E, per completare, dare infine il compito alla Regione di sovrintendere e controllare che questo servizio funzioni nel modo indicato dal testo normativo.

Un modello normativo, dunque, che veda i comuni che effettuano la raccolta, la provincia che coordina attraverso il Presidente della società consortile e che individua le aree dove si possono fare le discariche e la Regione, infine, che abbia il compito di controllare che ciò avvenga così come definito.

Se lei, Assessore, riuscisse in qualche modo a trovare una sintesi di mediazione e di equilibrio tra l'esigenza rappresentata da parte dei sindaci dei comuni e quanto la legge ci impone, invece, di fare una raccolta differenziata integrata e, quindi, di darla in appalto, ebbene faremmo una cosa giusta anche per chi, in questo momento, da noi si attende una risposta concreta.

L'altra questione è quella delle emergenze. Andare a trovare, cioè, una soluzione per oggi, come pure per l'emergenza, con i dati che lei ha fornito, di ieri e avventieri, in ordine al debito che ogni giorno aumenta e che si fa sempre più grave per le tasche dei siciliani: tutto ciò impone una sintesi su questo disegno di legge e ci impone anche una urgenza nel definire il testo di legge in tempi immediati.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, sono d'accordo con l'onorevole Cintola per il quale è assolutamente necessario che si metta mano ad un lavoro serio delle Commissioni.

Ritengo improponibile questa modalità di andare avanti in Aula. Io non so, probabilmente avremmo dovuto come partiti politici autoregolarci. Non stiamo dando, alla gente e ai siciliani un buon esempio di amministrazione regionale.

Signor Presidente, quando la politica, non sa fare il suo lavoro di contenimento, penso che siano le regole che devono cambiare, devono supplire al deficit di politica. Io ho imparato, forse dalla cosiddetta 'prima Repubblica', ma comunque quando esistevano i partiti, che c'erano i Capigruppo che parlavano, c'era qualcuno che si assumeva la responsabilità della posizione assunta dal partito e

il dibattito veniva, in qualche maniera, reso possibile ed esaustivo all'interno degli stessi Gruppi parlamentari.

Questa riflessione, che può sembrare lontana dal dibattito in corso, penso che invece sia assolutamente indispensabile. Io mi permetterò di fare soltanto una riflessione sull'articolo 4, dopo di che mi riprometto di non intervenire più in quest'Aula, demandando di farlo a chi ha il compito dentro il mio partito di affrontare questa problematica: sarò disponibile a dare quelle che possono essere le piccole competenze e conoscenze a chi è chiamato ad intervenire.

Gli altri colleghi potranno fare quello che riterranno. Si potranno mettere anche qualche fiore all'occhiello, pensando di essere protagonisti del nulla! Sicuramente l'unica cosa in cui riusciranno è fare andare avanti con un incedere lento i lavori di questo Parlamento, non facendo certamente il bene della Sicilia.

Detto questo, signor Presidente, Assessore, io conosco molto bene un modello che è stato il primo modello dell'ATO siciliano, che è stato il modello Enna, poi esportato. E vorrei ricordare a questo Parlamento quello che è accaduto quando alcuni dipendenti – in virtù della legge Ronchi – dovevano transitare dai comuni agli ATO. In un solo giorno, diventarono tutti e cinquanta inabili al lavoro, si diedero ammalati, qualcuno certificò, ahimè, tutto questo e dopo che furono ritenuti inabili, restarono a carico dei comuni!

Ecco, lì inizia il vero grande problema. Qui inizia il dissesto dei comuni ed è lì che qualcuno, signor Presidente, Assessore, dovrebbe pagare invece di rimanere costantemente impunito! E sarebbe il caso, che piuttosto che sanare politicamente le malefatte, cercare chi le ha determinate!

Dico ciò se è vero che, poi, essendo il lavoro incompressibile, alcune società di gestione hanno assunto lo stesso personale, avendo una volta il legittimo utile di impresa e la seconda volta assumendo con la legge n. 407: tramite la quale hanno avuto, io dico, il poco legittimo utile determinato dagli sgravi degli oneri contributivi e consentendo arricchimenti facili in Sicilia. Fermo restando che, poi, si sono apprestati immediatamente a ricomprare le aziende per renderle pubbliche, quando il giocattolo non funzionava più e non conveniva più!

Dunque, Assessore, io penso che i comuni hanno avuto sempre la responsabilità politica di governare gli ATO. E vorrei dire al mio amico De Luca, e anche all'amico Laccoto, che dobbiamo avere il coraggio di dire che i comuni sono e sono stati i responsabili in Sicilia: dobbiamo avere il coraggio di dire che le assemblee le abbiamo presiedute noi, ci sono andati i nostri sindaci e che essi non hanno riconosciuto quello che la politica ha generato. E cioè che i consigli di amministrazione sono assolutamente politicizzati!

Se è vero questo, Assessore, mi chiedo se il problema è cambiare soltanto la natura giuridica di una società che può modificare l'indirizzo...

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, il suo tempo è scaduto.

COLIANNI. Ho dichiarato che non interverrò mai più in quest'Aula...

PRESIDENTE. Per oggi!

COLIANNI... A meno che l'onorevole De Luca non parli per 5 volte di seguito, solo allora interverrò! Ho detto che non interverrò più, perché su questo tema ho già dichiarato pubblicamente che non intendo farlo per rimettere le riflessioni al mio Capogruppo e a chi, del Gruppo parlamentare, si occuperà di tali problemi.

Assessore, le chiedo solo una cosa, le chiedo se è immaginabile – dovendo salvare questo personale che è stato assunto e che rappresenta uno dei temi importanti di questa riforma – che per le società che devono gestire i servizi, anziché farlo con il personale già facente parte dell'organico (dal momento che in quei Comuni il personale è ridondante da un punto di vista di risorse umane), si

preveda, pertanto, l'aggiunta di servizi esternalizzati dagli stessi Comuni. Ciò al fine di fare in modo che la gara d'appalto non sia viziata da una presenza di personale ridondante che aumenta enormemente i costi di gestione, consentendo, piuttosto, alle comunità amministrative di potere, in qualche misura, dare altri servizi ambientali.

Un'ultima cosa che intendo dire riguarda la sanatoria. Signor Presidente, Assessore, in Sicilia non ha pagato il 40 per cento degli utenti; il 40 per cento non ha pagato quanto dovuto per il servizio di raccolta dei rifiuti! La politica, purtroppo, ha determinato tutto ciò e l'inaffidabilità del governo nella gestione degli ATO.

Mi chiedo se sia possibile, in virtù di un indirizzo regionale, fare in modo che attraverso una sanatoria i cittadini possano pagare l'80 per cento, magari il 100 per cento distribuito nel tempo, perché possa recuperarsi così almeno il 30 per cento delle risorse necessarie per rendere il sistema efficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, rispetto alla esigenza di regolamentare i lavori nelle Commissioni, e rispondo così anche all'onorevole Cintola, voglio ricordarle che ho già formulato due circolari indirizzate ai Presidenti di Commissione e due richiami verbali in Aula rispetto a questa stessa esigenza.

COLIANNI. Signor Presidente, se la politica non è capace di trovare una sintesi, cambiamo il Regolamento interno!

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, io applico il Regolamento e ne accompagno l'utilizzo a degli auspici della Presidenza, se poi nelle Commissioni a volte i lavori si fanno troppo frettolosamente, allora, probabilmente si fa un cattivo lavoro, ed io non posso farci niente.

Bisogna anche ricordare che, a volte, le Commissioni hanno lavorato per troppo tempo su un determinato disegno di legge e c'è stato qualcuno che, da fuori il Parlamento, ha accusato le Commissioni legislative di eccessiva lentezza nell'elaborazione dei testi da esitare per l'Aula. Per cui bisogna mettersi d'accordo, insomma! Quando le Commissioni lavorano per troppo tempo qualcuno le accusa di fare melina in Commissione, quando le stesse elaborano i provvedimenti troppo velocemente, poi si rischia il collasso in Aula come sta succedendo adesso!

Bisogna dunque trovare una soluzione di compromesso. Io non posso comprimere la libertà di intervento dei singoli deputati.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è quasi con difficoltà che i parlamentari che vogliono esercitare le rispettive funzioni possono accingersi a salire su questo pulpito, in quanto il rischio è quello di essere bacchettati! Il rischio è quello di essere indicati all'opinione pubblica come coloro che vogliono bloccare questo o altri disegni di legge. Da un lato, infatti, si dice che le Commissioni non hanno funzionato e non funzionano, salvo poi verificare che una certa Commissione, la IV Commissione, ha lavorato su questo disegno di legge esitando un testo, credo, snello e agile.

Abbiamo anche fatto degli apprezzamenti sull'operato dell'assessore Pier Carmelo Russo, in quanto con l'assessore Russo ci siamo confrontati in Commissione ed è stato pertanto licenziato un testo che possiamo ritenere apprezzabile nel suo complesso.

E' chiaro, tuttavia, che se giungendo in Aula i deputati presentano numerosissimi emendamenti e subemendamenti, la cosa più grave è che questi emendamenti e subemendamenti provengono dai

partiti che dovrebbero costituire la maggioranza cosiddetta 'delle riforme': che di riforme, forse, ha una cosa, si sta istituendo in questo Parlamento una nuova prassi parlamentare! Vale a dire, nel momento in cui non sono presenti più i Capigruppo, soprattutto dei partiti di maggioranza, assenti per lo più in Aula, e i vari deputati dei partiti che compongono questa maggioranza vengono in Aula, questi ultimi parlano e, addirittura, rivoluzionano l'iter di approvazione del testo in esame, smentendo i percorsi che la stessa maggioranza di governo aveva assunto!

A questo punto la responsabilità, allora, di chi è? Signor Presidente, mi sembra quindi del tutto contraddittorio questo modo di procedere. Ho sentito poc'anzi qualche collega che, addirittura, aveva ipotizzato e immaginato nuovi percorsi.

Ma, allora, dovremmo prendere questo testo, buttarlo nel cestino e chiedere la cortesia all'assessore Russo di ritornare in Commissione: poi di ritornare in Aula e presentare un nuovo disegno di legge! E, allora, forse, per il 2013, l'assessore Pier Carmelo Russo riuscirà a presentare una proposta di legge, ad approvare un disegno di legge di questa natura!

Vorrei, invece, ribadire che, forse, stiamo finalmente entrando nel merito vero della questione. L'articolo 4 è tra gli articoli più importanti di questo disegno di legge, che è un testo normativo, se dobbiamo dirla tutta – e ve lo dice uno che è dell'opposizione – equilibrato.

Noi non possiamo pensare di responsabilizzare oltremodo i comuni, nel senso che li stiamo responsabilizzando nel momento in cui diamo agli stessi la possibilità di stipulare dei contratti di appalto, di verificarne lo svolgimento del servizio, e anche di prevederne la riscossione.

E' chiaro che ci vuole un'autorità terza che è la società, la SRR, vale a dire la Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, che poi deve avere altre competenze, le proprie competenze. Qui non possiamo pensare di iniziare a dividere e a differenziare le varie funzioni.

Io credo che questi problemi, questi interrogativi, queste perplessità non arrivano dall'opposizione, ma sono tutte della maggioranza, sono tutte di una maggioranza che forse non ha avuto una cabina di regia che avrebbe dovuto avere.

Mi sorprende, allora, che uno o più parlamentari invocano il Regolamento interno. Ma per che cosa, se si arriva in Aula e si presentano circa 400 emendamenti e subemendamenti?

Signor Presidente, io dico di andare avanti e di porre in votazione i vari emendamenti; cerchiamo di apprezzare l'articolo 4 e non scivoliamo, invece, su idee o proclami che nulla hanno a che fare con l'approvazione del disegno di legge, perché servirebbero domani soltanto per avere dei titoli di qualche giornale e dichiarazioni del tipo "io ho fatto questo, io quell'altro...". Magari cercando di additare l'opposizione e considerarla colpevole di avere frenato e bloccato un disegno di legge, quando, invece, proprio dall'opposizione, si sta collaborando e si sta venendo in soccorso affinché il testo possa essere approvato.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, sospendo la seduta e convoco una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso la Sala lettura deputati.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.00, è ripresa alle ore 19.53)*

La seduta è ripresa.

### **Sull'ordine dei lavori**

**CORDARO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, come in tutte le sceneggiate che si rispettino, quando inizia una puntata si fa il riepilogo delle precedenti. E io vorrei, restando ben al di sotto dei cinque minuti che mi sono consentiti dal Regolamento, fare il riepilogo delle puntate precedenti!

La settimana scorsa abbiamo ricevuto, come Gruppi parlamentari, una richiesta formulata dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene, perché era necessario fare una sintesi, fare il punto su quello che si doveva portare in Aula questa settimana, per una rapida approvazione della nuova legge sugli ATO. La risposta di questa sintesi è stata, non già il ritiro degli emendamenti presentati nella settimana precedente, ma la presentazione di ulteriori, sessantanove emendamenti, quasi tutti sottoscritti dai colleghi della maggioranza che sostiene il Governo Lombardo.

Il Gruppo parlamentare dell'UDC ha dichiarato e ribadisce la sua volontà ferma di definire, nel più breve tempo possibile, se del caso anche tra oggi e domani, questo disegno di legge per approvarlo compiutamente e trasformarlo, appunto, in legge della Regione.

Il Gruppo parlamentare dell'UDC non ha mai esercitato, infatti, alcun ostruzionismo su un tema così delicato.

E vorrei rassicurare i tanti colleghi che sono intervenuti, di fatto dimostrando il controsenso di quanto affermavano, perché quando in un Gruppo parlamentare intervengono cinque deputati, è chiaro che quel richiamo alla unicità delle posizioni e alla linea designata e disegmata all'interno dell'Aula dal Capogruppo, ebbene finisce per essere tautologicamente contraddittorio.

Ciò non è accaduto per l'UDC. C'è un solo intervento, infatti: poc'anzi è intervenuto sull'ordine dei lavori - e a mio avviso correttamente - l'onorevole Cintola per sollevare un problema di metodo. Infatti, non può certamente continuare ad essere questo l'andazzo.

Onorevoli colleghi, siccome stiamo affrontando un tema delicatissimo, mi rivolgo all'assessore Pier Carmelo Russo, che ringrazio per avere con onestà intellettuale sostenuto un disegno di legge che coraggiosamente dice alcune cose, chiedo alla maggioranza che sostiene questo Governo, e cioè ai Gruppi parlamentari del PDL Sicilia, del PD e del MPA, di spiegarci che cosa intendano fare di questo disegno di legge, perché in quest'Aula abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto!

Ci dicano, questa sera, se vogliono confermare i principi sostenuti dall'assessore Russo, e cioè la centralità delle province; ci dicano se, invece, vogliono trasferire le competenze ai comuni; ci dicano se vogliono salvare gli ATO virtuosi; ci dicano se vogliono seppellirli; ci spieghino qual è la sintesi, che attraverso questa maggioranza (che ha almeno manifestato tre correnti di pensiero sul tema), il Governo dovrebbe portare avanti.

Noi, altrimenti, come Gruppo parlamentare dell'UDC, dovremo prendere atto che, anche su temi così delicati, questa maggioranza (che qualcuno prima di me ha correttamente definito asfittica, io dico assolutamente contraddittoria), non fa altro che litigare su aspetti della politica, ponendo in secondo piano le esigenze, gli interessi e i reali problemi della gente.

Abbiamo sospeso l'Aula; c'è stata una riunione dei Capigruppo; è stata data la possibilità dal Presidente dell'Assemblea di riunire i Gruppi parlamentari, quanto meno è stata data questa possibilità ai Gruppi del PD e del PDL Sicilia che abbiamo visto riunirsi. Ci dicano ora, anche attraverso l'interlocutore politico, visto che è presente l'onorevole Leanza, qual è la sintesi della riunione che si è tenuta. E' chiaro che, a seconda dell'esito di quella riunione e della sintesi che verrà proposta all'Aula, il Gruppo parlamentare dell'UDC si comporterà di conseguenza: essendo ancora in attesa di comprendere quali siano le intenzioni del Governo, non potrà farlo fino ad allora, perché siamo tuttora fermi a riunioni più o meno segrete e, al di là della buona intenzione dell'assessore Russo e non del Governo, ma dell'assessore Russo in persona, non ci viene spiegato che cosa si vuol fare di questo disegno di legge.

Credo che sia necessario, e vedo appunto che l'assessore Leanza si consulta in diretta con l'onorevole Cracolici, che ci venga detta una parola definitiva, di chiarezza, perché altrimenti, signor Presidente, è necessario che ciascuno si assuma le conseguenti responsabilità.

Noi siamo qui per fare l'opposizione, la stiamo facendo in maniera costruttiva, nessuno di noi ha mai pensato di intralciare l'iter di questo disegno di legge: non ci venite a raccontare la barzelletta che questa riforma non si approva per l'ostruzionismo dell'opposizione! Ad oggi, questa riforma, ammesso che tale sia, non si approva perché maggioranza non ce n'è!

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, mentre parlava l'onorevole Cordaro e nella lunghissima attesa della doppia riunione del PD e della riunione dei colleghi del Gruppo Sicilia, riflettevo su una circostanza: da quando è arrivato in Aula questo disegno di legge, abbiamo dedicato cinque o sei sedute al suo esame, alla riforma del sistema dei rifiuti, così come è oggettivamente conosciuto e noto. In cinque o sei sedute abbiamo approvato l'articolo 1, che era meramente descrittivo, quindi, l'articolo 2: il 3 è stato accantonato e siamo fermi all'articolo 4. E tempo ne abbiamo, non ne hanno più i siciliani né i comuni, ma noi l'abbiamo certamente!

Ora, siamo fermi all'articolo 4, a fronte di un'opposizione che ha dimostrato grande apertura e collaborazione, ma a fronte di una maggioranza che si sta squagliando come neve al sole, una maggioranza che ormai litiga su tutto e non va d'accordo su nulla. Trenta deputati, trentacinque deputati, quaranta deputati hanno almeno ventidue opinioni diverse sullo stesso articolo! Questo è un dato preoccupante, non per noi, ma per la Sicilia, perché ci fa capire che questa non è la stagione delle riforme, è l'inizio della stagione delle confusioni e della paralisi della Sicilia!

Voi non siete in condizioni di proseguire, e siamo all'inizio di un disegno di legge che, secondo le vostre dichiarazioni, doveva andare velocemente e cambiare il sistema dei rifiuti in Sicilia.

Qui noi stiamo impantanando il dibattito politico sui rifiuti e, come qualcuno oggi ha detto – e parlo di presidenti di Società d'ambito o di alti funzionari dell'ex Agenzia rifiuti, che indubbiamente s'intendono di questi problemi – state facendo una legge dove i rifiuti non ci sono assolutamente! Peggio del piano casa!

Signor Presidente, credo che qui ci sia bisogno di un colpo d'ala, perché se questa maggioranza – mi rivolgo al Governo e all'assessore Pier Carmelo Russo per evitare omonimie – e questo stesso Governo non sono in condizione di portare in Aula il disegno di legge in esame, è meglio che lo ritirate e cerciate tempi migliori e maggioranze migliori, perché voglio dirvi che noi siamo già arrivati a fine marzo e, ancora, non si parla minimamente né di Finanziaria né di bilancio! Stiamo condannando la Sicilia ad altri mesi di esercizio provvisorio!

La vostra incapacità di essere uniti e di avere una visione univoca dei problemi sta danneggiando irrimediabilmente la Sicilia; vi state impantanando in un'Aula parlamentare su una legge sui rifiuti, disegno legislativo che non vi vede completamente d'accordo e bastava vedere plasticamente una maggioranza riunita in tre stanze diverse, affrontando tre temi diversi sullo stesso disegno, con l'unico risultato – assessore Leanza, lei che è sempre cordiale e affettuoso – che di bilancio e di Finanziaria non se ne parlerà per un po'! Perché con i tempi d'esame di questo disegno di legge – sei sedute per due articoli – impiegheremo tre mesi per arrivarne a capo! E non credo che ci siano inviti a ritirare gli emendamenti o a sintesi che possano funzionare, perché qui non avete la visione univoca di quello che significa governare la Sicilia! Voi non siete forza di governo! Voi siete un'armata Brancaleone, unita soltanto dal collante del potere attuale e dal desiderio di conquistare qualche poltrona!

Credo che noi dobbiamo seriamente preoccuparci e dire ai siciliani che, per colpa di questa eterogenea e confusionaria maggioranza, ci saranno altri mesi di esercizio provvisorio, il che significa impossibilità di garantire sviluppo e occupazione in questa Sicilia.

E' bene che ce lo diciamo cari colleghi: questo andazzo, questi tempi e questa inconsistenza bloccheranno il Parlamento e allontaneranno l'approvazione della Finanziaria e del bilancio.

L'unica vera riforma del Governo Lombardo qual è stata? Quella di creare e istituzionalizzare l'esercizio provvisorio in Sicilia. Questa è la vera riforma! Ci siete riusciti! Avete cambiato le regole della finanza pubblica e condannato la Sicilia alla precarietà finanziaria!

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 525-528/A**

PRESIDENTE. Eravamo arrivati all'emendamento 4.8 dell'onorevole Panepinto.

PANEPINTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Il subemendamento 4.8.1 e l'emendamento 2.17 sono, pertanto, preclusi.

### **Sull'ordine dei lavori**

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, è brutto comunicarlo, però, la richiamavo ad una regola di *par condicio*. Ieri sera abbiamo fatto in fretta e furia perché molti colleghi avevano la premura di "raggiungere" la televisione per una squadra importante. Le volevo ricordare che questa sera ce n'è un'altra di squadra importante, solo per *par condicio*! Lo faccio da juventino convinto! Non mi nascondo né di esserlo, né di richiederlo.

CARONIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, desidero ribadire quanto espresso da me e dall'onorevole De Luca nella seduta di ieri: è stata data da parte nostra una disponibilità, nei confronti del Governo, a ritirare degli emendamenti che avevamo presentato su tutto l'articolato, a condizione che l'Esecutivo, in qualche modo, ci desse una certa rassicurazione e una fondatezza sul fatto che ci fosse una copertura finanziaria su questo disegno di legge.

Alla luce di questo nostro atteggiamento di collaborazione, e che ha visto, appunto, il ritiro degli emendamenti su tutto l'articolato, devo dire che, con grande disappunto, vedo oggi dei problemi, nella maggioranza che sostiene questo Governo, e, comunque, si dibatte molto a lungo su quella che era l'opportunità di ritirare o meno gli emendamenti.

Mi chiedo, allora, se questo è l'inizio di un comportamento che ci vedrà, da qui a breve, a dover varare un bilancio, con una situazione patrimoniale sicuramente non ottimale: mi chiedo, come si suol dire, se il buongiorno si vede dal mattino, sicuramente non sarà un buongiorno!

Anche perché vorrei ricordare a me stessa e all'Aula che la buona parte degli emendamenti che sono stati presentati all'articolo 4, oggetto appunto della sospensione, sono degli emendamenti che modificano in maniera profonda il significato di questa legge e, chiaramente, il modo con il quale il Governo vuole riordinare la materia. E, allora, credo che questo sia un momento che è soltanto il primo degli ostacoli che stiamo trovando nell'approvazione di questo disegno di legge: già abbiamo provato, in effetti, ciò che sarà, a mio avviso, l'*impasse* che contraddistinguerà l'intero corso dei

lavori d'Aula. Mi riferisco al clima con cui questa maggioranza, per motivi di opportunità, sui quali non mi voglio intrattenere e dilungarmi, oggi si ritrova a dovere affrontare una problematica, così come è avvenuto per il disegno di legge sul piano casa, e che vede delle discrepanze, delle discrasie profonde nel modo di intendere e vedere la politica, ma anche il modo di amministrare.

Ed ecco che credo che questo sia il primo di una serie di incidenti, se vogliamo così chiamarli, che già hanno denotato come all'interno di questa maggioranza che sostiene il Governo ci siano, appunto, delle profonde differenze.

Credo che con queste premesse, il resto del disegno di legge che andremo a varare, sarà sicuramente complesso e di difficile prosecuzione e mi auguro, invece, che si vada avanti in maniera spedita perché, così come da parte mia e dell'onorevole De Luca, c'è stata la disponibilità a ritirare gli emendamenti presentati.

Mi auguro che anche questa maggioranza, che tanto auspica il varo di riforme e su questo patto addirittura sostiene il Governo, metta assolutamente da parte le esigenze che sono state riportate negli emendamenti e, quindi, li ritiri, per procedere così a una spedita votazione di questo disegno di legge che, come ci viene detto, diventa fondamentale. A questo punto, non vedo come non possa esserlo per coloro i quali sostengono il Governo.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nutrivamo la stessa speranza che poc'anzi ha espresso la collega Caronia, però il fatto che la Presidenza, ritornando in Aula, non ha potuto notificare a noi tutti che cosa avessero prodotto le riunioni svolte nei minuti precedenti, frustra e delude le speranze dell'onorevole Caronia, del nostro Gruppo parlamentare e di tutti coloro che ritenevano che l'interruzione dei lavori d'Aula dovesse servire, appunto, a trovare un criterio e un metodo per andare avanti speditamente.

All'interno della Conferenza dei Capigruppo, ascoltando le varie voci, si era fatta prevalere l'esigenza, da parte della maggioranza, di riunirsi per scegliere al proprio interno il modo per proseguire più celermente.

Noi abbiamo preso atto, il Presidente dell'Assemblea, più correttamente, ha preso atto e consentito, anche su richiesta dell'Assessore Leanza, che la maggioranza si riunisse.

E' finita la Conferenza dei Capigruppo e si è riunita la maggioranza. E' finita la riunione della maggioranza e si è riunito il Gruppo del PD. Torniamo in Aula e stiamo riprocedendo all'esame degli emendamenti, uno alla volta. Nessuno ha notificato quali gli esiti di queste riunioni.

Se ci fosse stata, da parte dei Gruppi parlamentari riunitisi, una notifica al Presidente, il Presidente medesimo avrebbe potuto notificare all'Aula l'esito di tali riunioni, anche perché, come diceva correttamente il collega Cordaro, avevamo chiesto noi alla maggioranza di riunirsi, su intervento dell'onorevole Oddo, per sapere, poi, eventualmente come orientarci: molti emendamenti attengono, infatti, materia comune, addirittura alcuni con analoga o identica formulazione. Quindi, il diritto a mantenerli o a ritirarli è alla stessa stregua.

Noi dovremmo conoscere, pertanto, quali sono le intenzioni della maggioranza. Se questo non è possibile, ritorniamo in Aula esattamente con la motivazione opposta a quella per cui abbiamo interrotto i lavori parlamentari: avevamo sospeso i lavori con una finalità, rientriamo e stiamo facendo esattamente quello che volevamo evitare avendo, infatti, deciso di sospendere la seduta.

Pertanto, noi riteniamo che così non si debba continuare. Se quanti della maggioranza e il PD ci vorranno notificare cosa è stato concordato, noi potremo, eventualmente, chiedere di poterci riunire con i nostri Gruppi e decidere come poi, più speditamente, proseguire insieme i lavori. Se non

facciamo questo passaggio, rischiamo di procedere argomento per argomento, emendamento per emendamento, esattamente nella situazione delineatasi prima della interruzione dei lavori.

PRESIDENTE. Mi pare che sia prevalso – non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale da parte della Presidenza – un orientamento al ritiro di buona parte degli emendamenti, però, poiché proseguiremo emendamento per emendamento, nel caso in cui ci dovesse essere qualcosa non ben comprensibile, eventualmente...

LEONTINI. Quindi, è stato notificato alla Presidenza l'esito delle riunioni?

PRESIDENTE. Non ho avuto alcuna comunicazione. Ho ripreso l'Aula, ma non c'è nessun obbligo di comunicare alla Presidenza l'esito di tali riunioni... proseguiamo i lavori e vedremo.

LIMOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIMOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi... onorevole Leontini, ma perché non mi fa parlare? Lei sa quanto io tenga alla sua attenzione, oltre a quella dell'onorevole Mineo... in assoluto a quella del mio amico, onorevole Cracolici, che appena è arrivato mi ha ordinato 'entriamo in Aula!'. Eravamo tutti in attesa, là ad aspettare l'arrivo del Signore, di un arcangelo mandato dal cielo ed è spuntato l'onorevole Cracolici! Possiamo entrare tutti dentro e tutti lo abbiamo fatto... perché l'onorevole Cracolici, egregio signor Presidente, oggi è il faro illuminante di una – come si chiama – 'maggioranza', onorevole Musotto? Io, nell'ascoltare tanti colleghi che sono intervenuti...

CRACOLICI. Poi mi dice di che cosa stiamo parlando perché non l'ho ancora capito bene!

LIMOLI. Capisco che all'onorevole Cracolici non piaccia molto sentirsi dire la verità, ma io parlo da umile rappresentante del popolo siciliano, parlo in nome e per conto di esso! Lontano dai partiti, perché questa è una legge che dovrebbe vedere... anche l'onorevole De Benedictis ora è un po' nervoso! E mi considero, dicevo, signor Presidente, un po' sfortunato, perché quando c'è stato il dibattito sul piano casa io ho rassegnato alla Presidenza delle mie doglianze, anche delle spese che ho dovuto sostenere, non capendo molto di ciò che stava succedendo attorno al disegno di legge.

Su questo disegno di legge, concernente la disciplina degli ATO rifiuti, analogamente, nell'ascoltare tanti interventi, con molta attenzione, devo dire che la confusione è altrettanto enorme. Non arrivo a comprenderne lo svolgimento, signor assessore, e devo dire pubblicamente che lei è un assessore competente, preparato, e anche una persona perbene, perché con coerenza, sta sostenendo l'impianto di una sua proposta.

Purtroppo, però, mi aspettavo di sentire, dai rappresentanti della maggioranza, degli interventi che servissero a convincere un po' tutti della bontà delle tesi.

Sono intervenuti per conto del Partito Democratico tanti colleghi, tanti parlamentari che hanno sostenuto una tesi non solamente contraria, ma addirittura antitetica all'altra!

Desidererei sapere, pertanto, signor Presidente, la prego di aiutarmi, visto che i partiti e la politica devono rimanere fuori dal confronto su questo tema, io sto parlando da siciliano, cosa vado a dire poi nel mio territorio se non capisco su cosa stiamo confrontandoci!

Se lei mi aiuta a capire meglio qual è l'anima di questo disegno di legge, perché l'assessore Russo - quello più 'piccolino' rispetto a quello più 'alto' - anche ieri, devo dire, ha dovuto sostenere un intervento in cui parlava pure di semantica nei confronti dell'onorevole Cracolici, il quale pensa di poter dettare a lei, signor Presidente, anche il modo con cui si debba svolgere il dibattito, perché si è

confuso; l'onorevole Cracolici, probabilmente, si è convinto veramente di essere il capo non solo di una maggioranza – che poi dovrà spiegare qual è – ma anche il capo del Parlamento, ha una sua confusione... Le auguro, onorevole Cracolici, di potere parlare in nome e per conto del suo Gruppo parlamentare, visto che lei ha parlato sulla stampa di *elettrochoc* dato alla politica siciliana!

CRACOLICI. Per lei ci vuole l'elettroencefalogramma, perché rischiamo di averlo piatto! Ma tanto ci divertiremo: siamo qui per il teatro!

LIMOLI. Non pensavo che lei avesse inaugurato un negozio di elettromedicali visto che si interessa di *elettrochoc*!

CRACOLICI. Per lei è sempre aperto!

LIMOLI. Lei l'*elettrochoc* dovrà farlo al suo elettorato, onorevole Cracolici.

Signor Presidente, il mio intervento è tutto collegato all'ordine dei lavori, perché io che ho aspettato tante ore con rispetto, con garbo e anche con educazione nei confronti delle Istituzioni, l'esito di tante riunioni che si sono tenute, ebbene pensavo di dovere sapere, prima che lei riprendesse la seduta, su quale base questa maggioranza avesse trovato un accordo al suo interno.

Mi pare che questo non ci sia, perché credo che allo stesso interno del Partito Democratico, le posizioni contrastanti e antitetiche che c'erano prima continuano ad esserci. Probabilmente, perché l'onorevole Cracolici, in questo periodo, si è allontanato dalla realtà. Lei, signor Presidente, ha letto sicuramente su *Repubblica* – ma *Repubblica* è un giornale nazionale, lo leggono tutti – un articolo che notiziava di finanziamenti clandestini... Ora si sta puntando ad un matrimonio di cui era giunta finalmente l'occasione storica per eliminare dalla Giunta di Governo le controfigure, perché ora di controfigure l'onorevole Cracolici non ne ha più di bisogno! Ora ha bisogno di spendersi in prima persona!

Pregherei l'onorevole Cracolici, visto che parla di controfigure, di chiamarle per nome e cognome. Io, nelle cose che dico e nei miei pensieri, sono sempre di una chiarezza estrema, mi auguro solamente che l'onorevole Cracolici, quando questo matrimonio avverrà, mi dia il grande privilegio di poter essere invitato come testimone o come paggetto, anche perché sto comprandomi un vestitino!

Ho terminato il mio intervento, signor Presidente, ma le chiedo solamente, se è possibile, prima di procedere con l'ordine dei lavori, di avere una sintesi della maggioranza fatta propria dal Governo, così da potermi esprimere in proposito.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero chiarire, con estrema semplicità, la situazione che pensavamo di avere già chiarito, informalmente, al termine della riunione.

Noi riteniamo che questo sia un buon disegno di legge e che il modo migliore di portarlo velocemente all'approvazione sia quello di ritirare tutti gli emendamenti. Pensavamo di contribuire con degli emendamenti all'esame del testo, ma abbiamo accolto anche la proposta dell'UDC di ritirare gli emendamenti e di affidarci alla proposta dell'Assessore e che riteniamo tecnicamente valida, utile e indispensabile per sistemare i conti e il buco di bilancio che il modello degli ATO ha provocato in questi anni.

Quindi, da questo punto di vista, ribadisco ciò che pensavo di avere chiarito. Interventi a questo punto ostruzionistici sarebbero incomprensibili, perché ci si batte quando si contesta con forza e con

passione qualcosa che si detesta! Siccome su questo disegno di legge, tutti abbiamo detto che siamo d'accordo e c'è stato chiesto di avere un comportamento lineare e comprensibile, abbiamo ritirato tutti gli emendamenti e ci affidiamo soltanto alla voce del Governo.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gennuso è in congedo per oggi.  
L'Assemblea ne prende atto

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 525-528/A**

PRESIDENTE. L'emendamento 4.24 è ritirato.  
L'Assemblea ne prende atto  
Si passa all'emendamento 4.37. Lo pongo in votazione.  
Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 4.9 è precluso. L'emendamento 4.35 del Governo (I parte) è analogamente precluso.

L'emendamento 4.11 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 4.38. Lo pongo in votazione.  
Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 4.1 è precluso.  
Gli emendamenti 4.10, 4.25, 4.5, 4.26, 4.27 e 4.12 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 4.35 del Governo (II parte). Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 4.28 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.2. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Con l'emendamento in esame, si richiamano le competenze dei comuni, nulla di più, perché gli impianti li controllano altri organi, non i comuni.

La previsione, quindi, svolge la specifica di quelli che devono essere i controlli dei comuni: gli altri controlli sono dell'ARPA, del NOE, della Provincia... Secondo me, la specifica è opportuna, altrimenti ci confondiamo, magari qualche sindaco va a controllare anche siti su cui non può vigilare.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Il comma 2 lettera b) precisa il periodo "assicurano il controllo del pieno adempimento dell'esecuzione del contratto nel territorio comunale", quindi, ci si riferisce al contratto di servizio. Siccome il contratto di servizio è distinto per comune, non può che riguardare, appunto, gli adempimenti del comune stesso.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, ripeto, siccome conosco i sindaci – li conosco molto bene, faccio l'esempio su me stesso – se non specifichiamo, è vero quanto sostiene l'assessore, ma se c'è un impianto nel comune, ed è quindi un impianto comunale, non ha competenza il sindaco, assolutamente.

La competenza può essere, ripeto, dell'ARPA, del NOE, cioè dell'Arma dei carabinieri, e della Provincia. Se noi non specifichiamo questo, qualche sindaco potrà intervenire... mi affido all'apprezzamento dell'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.2. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa agli emendamenti 4.6 e 4.39 di identico contenuto. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Ho la preoccupazione che questo disegno di legge avrà qualche problema non indifferente. Comunque sia, resta il problema della lettera c) e, specialmente, di tutti gli articoli che riguardano il 238, cioè la tariffa: se non li 'maneggiamo' con cura, rischiamo di inficiare tutto l'impianto normativo.

A mio avviso, la lettera c) può essere annoverata e, quindi, specificata in modo preciso e puntuale nell'ambito dell'articolo 15, cioè per tutto quanto riguarda la tariffa, in un articolo ad hoc. E non dove poi sia gli esecutori, cioè i gestori, sia anche in questo caso i sindaci, vanno a riprendere tutta una serie di norme che potrebbero vanificare la previsione: è chiarissimo quanto è scritto, forse anche a tutti i parlamentari, ma stiamo trasferendo l'applicazione di questo disegno di legge ai territori, agli enti locali, e per raggiungere obiettivamente quanto noi proponiamo, più semplifichiamo i contenuti e meglio è.

Per quanto mi riguarda, se la lettera c) la trasferiamo all'articolo 15, ritengo che si faccia una buona cosa per tutto il lavoro svolto. La stessa cosa poi la ritroveremo all'articolo 6, in quest'ultimo ci saranno gli stessi richiami, sempre al 238, e, quindi, ritengo che l'azione della riscossione e tariffazione debba essere specificata in un unico articolo.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, siccome è un passaggio veramente importante, la scelta può essere quella o di concentrarla in un solo articolo o di ribadirla più d'una volta.

Ho fatto riferimento a un'ordinanza della Corte costituzionale di cui oggi scrive *La Sicilia* di Catania e dice esattamente che fino a quando non c'è la nuova tariffa integrata, la riscossione della TIA e della TARSU è svolta dai sindaci. Non è che stia dicendo nulla di più, sto nei fatti copiando o anticipando un'ordinanza della Corte costituzionale. Non c'è nulla di innovativo nella previsione: quindi, mi rimetto all'Aula, esprimendo tuttavia parere contrario all'emendamento... dico che se si ripetesse un paio di volte nel disegno di legge, non fa male, perché è un concetto abbastanza articolato.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 4.6 e 4.39. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non sono approvati)*

Si passa all'emendamento 4.13.

MUSOTTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.7, a firma dell'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.15, a firma dell'onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.35 (III parte), a firma del Governo.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XV LEGISLATURA

154ª SEDUTA

17 marzo 2010

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, pago lo scotto dell'inesperienza, molti emendamenti del Governo sono semplicemente di sostituzione dei termini da "Autorità d'ambito" a "SRR". Non so se questo tipo di intervento sia possibile farlo ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, piuttosto che mantenere gli emendamenti. Chiedo alla Presidenza che ne valuti il contenuto per procedervi eventualmente in sede di coordinamento del testo...

PRESIDENTE. Da qui in poi, quindi, per tutto l'articolato, le parole "Autorità d'ambito" si intendono sostituite con quelle "società consortile".

CRACOLICI. Non in tutta la legge, là dove ci sono gli emendamenti...

PRESIDENTE. Ovviamente, è chiaro, là dove è citato nel singolo emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento 4.35 (III parte). Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 4.3. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 4.16.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.40.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento è analogo a quanto detto in precedenza: secondo la linea del Governo, maggiori sono i riferimenti negli articoli, e meglio è. Per quanto mi riguarda, invece, io adotterei sempre la linea della semplificazione, nel senso che tutto ciò che riguarda la tariffa dovrebbe essere riferito all'articolo 15; siccome c'è la fretta di andare avanti nei lavori, e di ripeterlo più volte in diversi articoli, poi, vediamo cosa ne esce fuori!

Suggerirei, pertanto, di cassare la lettera h).

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

XV LEGISLATURA

154ª SEDUTA

17 marzo 2010

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Scusatemi, c'è un emendamento del Governo, 4.35 (IV parte), che riguarda la stessa materia.

PRESIDENTE. Sarà messo subito dopo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 4.35 (IV parte), del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 4.17.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 4.18.

GUCCIARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 4.35 (V parte). Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.29. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.30.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scusatemi, il mio intervento è del tutto irrituale, ma comprendete per un momento lo sconforto. Mi arriva in questo istante un sms: un Comune ha fatto ricorso contro l'Assessorato per le anticipazioni erogate al fine di togliere la spazzatura dalla strada! Chiaro? Siamo a questo!

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, onorevole Corona, preciso che l'emendamento 4.30, a sua firma, sopravvive soltanto per la prima parte, limitatamente, cioè, al primo comma, perché il secondo è stato già bocciato da un altro emendamento.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto di quanto mi si dice e suppongo che il secondo comma sia stato bocciato con l'emendamento a firma dell'onorevole Buzzanca.

A me dispiace vedere qui l'assessore Russo sconfortato, però credo che questo Governo, soprattutto collaborato dalla Commissione (che certamente su questa materia dei rifiuti ha già affrontato a tempo debito e giustamente un'ipotesi di rivisitazione della normativa regionale), non ha voluto sino ad oggi, almeno fino a qualche ora fa, quando ha proposto di fare una riunione con i capigruppo della maggioranza e la stessa Commissione, svolgere una riflessione su questi emendamenti... non ha tenuto un filo logico! Io mi auguro che la linea emersa in questi ultimi minuti sia portata avanti sino alla fine dell'approvazione del disegno di legge.

Anche se mi auguro, tuttavia, che ci sarà un ripensamento. Noi abbiamo tutto l'interesse, come parlamentari, di fare una buona legge che rinnovi il sistema di gestione dei rifiuti e, soprattutto, che risolva i problemi legati al riciclo dei rifiuti. Io ho visto qui, invece, che da parte dell'Assessore ma soprattutto anche da parte della Commissione, non si intende accogliere alcun tipo di emendamento dei novanta deputati, che hanno presentato oltre 400 proposte emendative!

E, allora, c'è una chiusura preconcepita nei confronti di ciascuno di noi che ha tentato di fare il nostro dovere nel proporre, appunto, emendamenti aggiuntivi rispetto a un disegno di legge che, certamente, riteniamo che così come era stato proposto dal Governo, non potesse risolvere il problema dei rifiuti nella nostra regione. Dico ciò, anche perché si è tentato, più volte, nel corso del dibattito, di addossare responsabilità forse a chi non le aveva, ai comuni della nostra regione. Il Governo e l'Assessore, più volte, hanno ribadito che i 392 comuni della nostra regione hanno responsabilità gravissime nei confronti del fallimento degli ATO, dei ventisette ATO rifiuti.

Io credo che la responsabilità vada ripartita tra chi ha varato questa legge – e quindi la Regione siciliana, questo Parlamento – e i Comuni, ma soprattutto che queste responsabilità debbano essere indirizzate nella direzione giusta, nel tentare cioè di intervenire nei confronti dei cittadini, tutti i cittadini, tutta la popolazione, ma anche il mondo delle imprese che debbono concorrere, appunto,

attraverso un disegno organico che preveda il recupero industriale del sistema dei rifiuti, separando il secco dall'umido; e tentando di fare economia, recuperando energie dai rifiuti.

Se questo non si vuol fare, non s'intende dare la possibilità a quanto c'è di buono nel sistema di rivalutarlo e rilanciarlo, di adeguarlo a un disegno complessivo che dobbiamo cercare di dare in questa regione per evitare, appunto, di subire quanto è avvenuto in Campania nell'ultimo periodo e che poi, grazie all'intervento straordinario, siamo riusciti come Governo nazionale a risolvere.

Dobbiamo pensare, nell'esaminare questo disegno di legge, di privilegiare un aspetto, soprattutto, di prevenzione, non dobbiamo pensare alle emergenze come in questo momento sta facendo l'Assessore. Le emergenze, infatti, debbono essere prevenute e, allora, dobbiamo creare un sistema che possa cercare di realizzare quelle economie che abbattano i costi e che diano un servizio apprezzato dai cittadini. Non dobbiamo pensare a una TARSU o a una TIA che vada a incidere sulle tasche dei cittadini e delle imprese, senza tener conto di migliorare un servizio che è importantissimo e che interessa tutte le famiglie, tutta la popolazione della nostra regione.

Assessore, io mi aspettavo che avesse un po' più di attenzione nei confronti dei parlamentari. Mi riferisco anche agli emendamenti precedenti che, tra l'altro, erano in questa direzione, quello dell'onorevole Buzzanca era quasi identico al mio. Noi dobbiamo cercare, piuttosto, attraverso la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, di perseguire delle economie. Se questo non si vuol fare, si dica chiaramente che tutto questo sistema deve gravare sulle tasche dei cittadini! Questo è uno scippo che stiamo tentando di fare ai cittadini che hanno già altri problemi da affrontare!

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità* Ho chiesto all'onorevole Caputo e all'onorevole Cracolici di essermi per un attimo accanto, perché siccome sto per esprimere parere favorevole a questo emendamento, l'onorevole Caputo mi deve redarguire violentemente, rivolgendosi all'onorevole Cracolici che mi dice cosa devo fare! Siccome stavo per esprimere parere favorevole, me ne dolgo!

PRESIDENTE. Il Governo ha, quindi, espresso parere favorevole. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Abbiamo votato l'emendamento 4.30, limitatamente alla prima parte. L'ho detto tre volte, onorevole De Benedictis! Si tratta del primo comma, perché la seconda parte dell'emendamento è preclusa.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Noi abbiamo bocciato l'emendamento 4.29. Il 4.30 si compone di due parti, la seconda di queste, poiché è la ripetizione pedissequa del 4.29, è preclusa. Quindi, se abbiamo potuto dare un parere, l'abbiamo dato alla prima parte che trovo, tuttavia, incongrua.

XV LEGISLATURA

154ª SEDUTA

17 marzo 2010

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, è la quinta volta che lo ribadisco: il secondo comma dell'emendamento 4.30 è già precluso, per cui abbiamo votato limitatamente al primo comma.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Scusate, se io posso essere caduto in un equivoco, ma qui davanti a me ho un documento in cui come emendamento 4.30 vedo solo un riferimento al comma due, lettera m). Non ho altro.

PRESIDENTE. Al comma due, lettera m) aggiungere dopo le parole "per la raccolta differenziata" le parole "per la separazione secco umido": è questo che abbiamo approvato. Onorevole De Benedictis non c'è stato, mi pare, alcun tipo di equivoco.

Si passa, quindi, all'emendamento 4.19.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 4.20.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa al subemendamento 4.20.1.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al punto o), nel testo dell'articolato, si dice che i comuni verificano lo stato di attuazione della raccolta differenziata e la qualità del servizio, che è una competenza assai tecnica. Viene detto, sempre nell'articolato, che tale competenza è svolta insieme a un comitato di rappresentanti di associazioni ambientaliste, consumatori e cittadini. Io ho presentato l'emendamento per dire che si assolva a tale funzione anche con gli uffici del comune, perché è giusto che su questa materia, gli uffici comunali siano di conforto o al comitato o si sostituiscano ad esso. Il subemendamento 4.20.1 è quello "fuori sacco" che ho appena illustrato: va, comunque, inteso con riferimento ai "propri uffici", perché bisogna poi vedere concretamente qual è l'ufficio comunale responsabile.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, ritengo, in effetti, che quanto sostiene l'onorevole Di Benedetto abbia un senso, ma va anch'esso subemendato, perché qui stiamo creando un'ulteriore pletorica indagine di verifica di comitati indipendenti. Dobbiamo capire da chi sono composti questi stessi comitati, se da cittadini indipendenti o meno: rischiamo, cioè, anziché uno snellimento nell'attività gestionale e anche di controllo, quindi successiva, di produrre un appesantimento, assessore Russo. Mi permetterei quindi di presentare un subemendamento. Se possiamo accantonarlo un attimo, sarei dell'avviso di prevedere eventualmente che le verifiche le faccia esclusivamente l'Ufficio tecnico e non un comitato indipendente costituito da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dei consumatori e dei comitati civici. Immaginatevi un comune piccolo, dobbiamo andare a cercare gente che vi partecipi, quanto alle associazioni ambientaliste, se caso mai non ce ne fossero, si dovrebbero costituire, per poi farne insediare i rappresentanti in questi comitati... per giungere, infine, a un comitato superiore indipendente, dobbiamo pure capire se i rappresentanti siano iscritti a partiti politici o meno... E, allora, assessore Russo, se possiamo presentare un subemendamento soppressivo o soltanto che preveda che la verifica compete all'Ufficio tecnico...

DI BENEDETTO. Dichiaro di ritirare il subemendamento a mia firma.

FALCONE. Desidero ribadire soltanto per una precisazione. Ho chiesto l'accantonamento, preannunciando un subemendamento soppressivo di questa lettera o).

Assessore Russo, vorrei il suo conforto. Se, però, rimane in vita la lettera o), rimarrebbe in vita questo organismo pletorico che io mi permetto definire inutile e anche nocivo. Rischia di creare dei problemi. Verifichiamo, assessore Russo, se possiamo accantonare questo emendamento, nella consapevolezza di poter presentare un subemendamento soppressivo della lettera o).

CRACOLICI. Basta presentare un emendamento aggiungendo la parola "anche".

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 4.41:

«Alla lettera o) del comma 2 dell'articolo 4, dopo la parola "gestore", aggiungere la parola "anche"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, a questo punto il subemendamento 4.20.1 è precluso. Si passa all'emendamento 4.21.

GUCCIARDI. Lo ritiro.

XV LEGISLATURA

154ª SEDUTA

17 marzo 2010

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 4.31 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 4.35 (VI parte).

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 4.32.

CARONIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 4.4.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 4.34.

CARONIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 4.33.  
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 4.35 (VII parte). Lo pongo in votazione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, desidero raccomandare agli Uffici che, in sede di coordinamento, alla lettera m), siccome abbiamo approvato un emendamento sbagliato, di scrivere la parola “anche”.

PRESIDENTE. La parola “anche” era alla lettera o), del comma 2, onorevole De Benedictis, dopo la parola “gestore”. Con l’articolo 117 del Regolamento, tuttavia, porremo rimedio a questo errore formale o tecnico, ammesso che ci sia stato. Nel senso che nella raccolta differenziata non c’è soltanto il “secco” o “umido”. Pongo in votazione l’articolo 4, nel testo risultante.

### **Richiesta di verifica del numero legale**

CAPUTO. Chiedo la verifica del numero legale.

*(Alla richiesta si associano gli onorevoli Bosco, Caronia, Corona, Leontini e Limoli)*

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

*(Si procede alla verifica)*

*Sono presenti:* Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Calanducci, Cintola, Colianni, Cracolici, Currenti, D’Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Lupo, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scammacca, Scilla, Termine, Vitrano.

*Richiedenti:* Bosco, Caronia, Corona, Leontini, Limoli.

*Sono in congedo:* Aricò, Donegani, Gennuso, Speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della verifica**

PRESIDENTE. Proclamo l’esito della verifica del numero legale:

Presenti ..... 51

L’Assemblea è in numero legale.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 525-528/A**

Onorevoli colleghi, pongo in votazione l’articolo 4, così come risultante nel testo emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(E' approvato)

Si riprende, pertanto, l'articolo 3 e l'esame dell'emendamento 3.7, in precedenza accantonati.

ARENA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 3.7.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo, quindi, in votazione l'articolo, 3 così come risultante nel testo emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

*Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti*

1. Gli Ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidono con il territorio di ciascuna provincia e sono di seguito individuati:

- a) ATO 1 – PALERMO;
- b) ATO 2 – CATANIA;
- c) ATO 3 – MESSINA;
- d) ATO 4 – AGRIGENTO;
- e) ATO 5 – CALTANISSETTA;
- f) ATO 6 – ENNA;
- g) ATO 7 – RAGUSA;
- h) ATO 8 – SIRACUSA;
- i) ATO 9 – TRAPANI.

2. I comuni appartenenti all'ATO possono richiedere il passaggio ad un diverso ATO, secondo quanto previsto dall'articolo 200, comma 6, del decreto legislativo 152/2006. La richiesta è corredata da delibera favorevole da parte dell'ATO di appartenenza e dell'ATO di destinazione. Il passaggio è disposto mediante decreto dell'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, previa istruttoria da parte del competente Dipartimento ed è adottato entro centottanta giorni dalla presentazione della richiesta, che si intende assentita nel caso di infruttuoso decorso del termine».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 5.21:

«Al comma 1, prima delle parole “Gli ambiti territoriali ottimali” aggiungere “In attuazione dell’articolo 45 della legge regionale n. 2/2007”»;

- dagli onorevoli Caronia, Ruggirello e De Luca:

emendamento 5.13:

«Sopprimere l’articolo 5»;

emendamento 5.14:

«Il comma 1 è soppresso»;

emendamento 5.16:

«Il comma 2 è soppresso»;

- dagli onorevoli Gucciardi, Ferrara, Vitrano e Picciolo:

emendamento 5.4:

«L’articolo 5 è sostituito dal seguente:

1. Il servizio di gestione integrata dei rifiuti è organizzato dai comuni su bacini territoriali adeguati, in relazione alla popolazione residente, alla presenza di impianti di smaltimento dei rifiuti, alla contiguità territoriale. La popolazione servita in ciascun bacino territoriale non può essere inferiore a centocinquantamila abitanti.

2. I comuni, entro sessanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, con atto motivato del sindaco, previa deliberazione del consiglio comunale, propongono alla Regione la istituzione di un bacino territoriale, nel rispetto dei principi di cui al comma 1. Entro trenta giorni dalla richiesta, ovvero dalla scadenza del termine per la sua proposizione, con decreto del Presidente della Regione sono istituiti i bacini territoriali»;

emendamento 5.9:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente comma:

“3. In sede di prima applicazione della presente legge, al fine di pervenire alla sua omogenea attuazione in tutto il territorio regionale e fino all’allineamento dei risultati di raccolta differenziata negli ATO provinciali di riferimento, in conformità a quanto disposto all’articolo 200, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono altresì confermati in aggiunta ai nove ATO provinciali, previo accertamento del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti, gli ATO esistenti nei quali le percentuali di raccolta differenziata conseguita nel 2009 risultano superiori al doppio della media conseguita negli altri attuali ATO della medesima provincia e comunque non inferiori al 15%, calcolate ai sensi della circolare ex A.R.R.A. del 30 aprile 2008, pubblicata nella GURS 16 maggio 2008, n. 22”»;

- dagli onorevoli Musotto e Arena:

emendamento 5.5:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Gli ATO sono:

ATO 1 – PALERMO CITTA’;

ATO 2 – PALERMO PROVINCIA;

ATO 3 – CATANIA CITTA’;

ATO 4 – CATANIA PROVINCIA;

ATO 5 – MESSINA CITTA’;  
ATO 6 – MESSINA PROVINCIA;  
ATO 7 – AGRIGENTO;  
ATO 8 – CALTANISSETTA;  
ATO 9 – ENNA;  
ATO 10 – RAGUSA;  
ATO 11 – SIRACUSA;  
ATO 12 – TRAPANI.”

Dopo il comma 1 così sostituito è aggiunto il seguente:

“1 bis. Gli ATO 1, 3 e 5 coincidono con il territorio della relativa città. Gli ATO 2, 4 e 6 coincidono con il territorio della relativa provincia ad eccezione del comune capoluogo. Gli ATO 7, 8, 9, 10, 11 e 12 coincidono integralmente con il territorio della relativa provincia.

In sede di prima applicazione della presente legge, al fine di pervenire alla sua omogenea attuazione in tutto il territorio regionale e fino all’allineamento dei risultati di raccolta differenziata negli ATO provinciali di riferimento, in conformità a quanto disposto dall’art. 200 comma 1 lett. F) del d. lgs. 3 aprile 2006 n. 152, sono altresì confermati all’interno di essi, previo accertamento del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti, gli ATO esistenti nei quali le percentuali di raccolta differenziata conseguita nel 2008 risultino superiori al doppio della media conseguita negli altri ATO della medesima provincia e comunque non inferiori al 15 per cento, calcolato ai sensi della circolare ARRA del 30 aprile 2008 pubblicata nella GURS del 16 maggio 2008 n. 22”»;

- dagli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Raia, Faraone e Panarello:

emendamento 5.8

«Il comma 1 è sostituito dai seguenti:

“1. Per l’esercizio delle funzioni previste nella parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, nel territorio della Regione la gestione integrata dei rifiuti è organizzata sulla base di Ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidenti con i territori delle nove Province regionali, fatto salvo quanto previsto al successivo comma.

2. In sede di prima applicazione della presente legge, al fine di pervenire alla sua omogenea attuazione in tutto il territorio regionale e fino all’allineamento dei risultati di raccolta differenziata negli ATO provinciali di riferimento, in conformità a quanto disposto all’articolo 200, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono altresì confermati all’interno di essi, previo accertamento del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti, gli ATO esistenti nei quali si verifichino entrambe le seguenti condizioni:

a) siano in regola con gli obblighi contributivi, previdenziali, assistenziali e fiscali;

b) abbiano realizzato nel 2008 una percentuale di raccolta differenziata superiore al doppio della media conseguita negli altri attuali ATO della medesima provincia e comunque non inferiore al 15%, calcolata ai sensi della circolare ex A.R.R.A. del 30 aprile 2008, pubblicata nella GURS 16 maggio 2008, n. 22.

3. All’interno di ogni ATO non possono essere istituite ulteriori ripartizioni amministrative assicurare l’efficienza e l’efficacia del servizio e l’equilibrio economico e finanziario della sua gestione”»;

- dagli onorevoli Falcone, Vinciullo, Pogliese, Caputo:

emendamento 5.15:

«Il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidono col numero delle province, tranne nelle tre province metropolitane dove, per le caratteristiche territoriali e la popolazione, possono essere individuati altri ATO considerati virtuosi. Gli ATO virtuosi sono quelli che, nell’esperienza precedente, hanno chiuso i loro bilanci in pareggio, hanno effettuato la raccolta differenziata con percentuali superiori al 25 per cento degli rsu raccolti, nonché siano in regola con i pagamenti contributivi e assicurativi del personale. Rappresenta ulteriore caratteristica premiale di cui sopra la competenza su parte del territorio superiore al 35 per cento dell’intera provincia di appartenenza”»;

- dagli onorevoli Buzzanca, Pogliese, Caputo, Falcone, Formica e Vinciullo:

emendamento 5.1:

«Al comma 1, dopo la lettera i) aggiungere la lettera “l) ATO 10 – isole minori”»;

emendamento 5.2:

«Al comma 2, dopo la parola “destinazione” aggiungere “previo nulla osta della Provincia regionale di appartenenza”»;

- dagli onorevoli Caputo, Falcone, Pogliese e Vinciullo:

emendamento 5.3:

«Aggiungere il seguente comma:

“La gestione integrata dei rifiuti nelle aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania, è esercitata autonomamente, evitando di ricomprendere la presenza delle suddette città negli ambiti individuati dall’articolo 1”»;

dagli onorevoli Musotto e Ruggirello:

emendamento 5.11:

«Aggiungere il seguente comma:

“3. In sede di prima applicazione della presente legge, al fine di pervenire alla sua omogenea attuazione in tutto il territorio regionale e fino all’allineamento dei risultati di raccolta differenziata negli ATO provinciali di riferimento, in conformità a quanto disposto dall’art. 200 comma 1 lett. f) del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, sono altresì confermati all’interno di essi, previo accertamento del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti, gli ATO esistenti nei quali le percentuali di raccolta differenziata conseguita nel 2008 risultino superiori al doppio della media conseguita negli altri ATO della medesima provincia e comunque non inferiori al 15 per cento, calcolato ai sensi della circolare ARRA del 30 aprile 2008 pubblicata nella GURS del 16 maggio 2008 n. 22”»;

- dagli onorevoli Cascio Salvatore e Maira:

emendamento 5.20:

«Aggiungere il seguente comma:

“3. In sede di prima applicazione della presente legge, al fine di pervenire alla sua omogenea attuazione in tutto il territorio regionale e fino all’allineamento dei risultati di raccolta differenziata negli ATO provinciali di riferimento, in conformità a quanto disposto dall’art. 200 comma 1 lett. f) del d. lgs. 3 aprile 2006 n. 152, sono altresì confermati all’interno di essi, previo accertamento del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti, gli ATO esistenti nei quali le percentuali di raccolta differenziata conseguita nel 2008 risultino superiori al doppio della media

conseguita negli altri ATO della medesima provincia e comunque non inferiori al 15 per cento, calcolato ai sensi della circolare ARRA del 30 aprile 2008 pubblicata nella GURS del 16 maggio 2008 n. 22”»;

- dagli onorevoli Di Benedetto, Panepinto, Di Guardo e Termine:

emendamento 5.6:

«Al comma 2, dopo le parole “ad un diverso ATO” aggiungere le parole “confinante con il proprio territorio”»;

emendamento 5.7:

«Aggiungere il seguente comma:

“1 bis. In deroga a quanto previsto dal comma precedente e nel rispetto di quanto previsto dall’articolo 200 comma 1 del decreto legislativo. 3 aprile 2009, n. 152, i comuni singoli e associati, confinanti territorialmente, entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge, possono deliberare la costituzione di nuovi ATO, nella misura massima di tre, purché rispettino i seguenti vincoli:

- a) abbiano, singolarmente o consorziati, una popolazione non inferiore a 300.000 abitanti
- b) una quantità di RSU raccolti nel 2008 non inferiore a 150.000 tonnellate
- c) almeno un quarto dei comuni consorziati superiori ai 5.000 abitanti, abbia raggiunto, almeno per il 50%, gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal comma 2 dell’articolo 45 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2”»;

subemendamento 5.8.2:

«Al comma 2, dopo le parole “della presente legge”, aggiungere le parole “e comunque per un periodo non superiore a mesi 12”»;

subemendamento 5.8.3:

«Al comma 2, lettera a), aggiungere: “non avere al 31/12/2009 posizioni debitorie superiori ad euro 500.000”»;

subemendamento 5.8.1:

«Sostituire al comma 2 il contenuto della lettera b) con le seguenti parole: “abbiano rispettato almeno per il 90% gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal comma 2 dell’articolo 45 della l.r. 8 febbraio 2007, n. 2”»;

subemendamento 5.7.1:

«Sostituire il termine “ATO” con il termine “SRR”; cassare la lettera b)»;

- dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Di Benedetto, Apprendi e altri:

emendamento 5.10:

«Al comma 4 aggiungere il seguente:

“Ai sensi dell’art. 31 del T.U.E.L. approvato dal decreto legislativo n. 267 del 18.8.2000 i comuni dopo un anno dall’entrata in vigore della presente legge possono costituire consorzio diversi. I comuni per uscire dal consorzio e costituirne un altro devono motivarne la ragione.

I comuni per costruire un ATO diverso da quello provinciale devono essere almeno dieci di cui 1/3 classificati comuni montani o parzialmente montani.

L'assessorato all'energia e ai servizi pubblici entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge deve emanare un regolamento che disciplina la costituzione e i rapporti di fuoriuscita da quello provinciale»»;

- dagli onorevoli Adamo e Aricò:

emendamento 5.17:

«Aggiungere il seguente comma:

“I comuni possono scegliere di non aderire all'ambito territoriale ottimale (ATO) di riferimento. In questo caso, i comuni hanno l'obbligo di adempiere autonomamente, o in cogestione semplice o articolata con altri comuni limitrofi, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani secondo le normative nazionali e regionali, in atto vigenti, che regolamentano la materia”»;

- dagli onorevoli Adamo, Aricò, Cristaudo ed altri:

subemendamento 5.17.1:

«L'emendamento 5.17 è così riscritto:

“I Comuni possono, singolarmente o consociandosi con altri Comuni, presentare all'ATO di riferimento un proprio progetto di gestione autonoma del servizio che comprovi una notevole economicità gestionale nella raccolta dei rifiuti solidi urbani”».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di intervenire sull'articolo 5, perché come l'articolo 4 rappresenta la parte più importante del disegno di legge, proprio perché iniziamo a discutere su quello che è l'organo che dovrà disciplinare il nuovo sistema.

Dobbiamo anche dire che, in questo articolo, non si tratta degli ATO, attenzione, sono gli ambiti territoriali ottimali all'interno dei quali devono essere individuati gli organi che poi gestiranno il nuovo sistema...C'è stata poc'anzi una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari su questo aspetto, proprio per discutere quale dovrà essere l'iter legislativo, quali gli emendamenti che dovremmo ritirare e quali, invece, gli emendamenti, se ve ne fossero, che dobbiamo mantenere.

Noi poniamo un problema, e lo dico all'Assessore, ma lo dico anche all'intera Aula. All'interno degli ambiti territoriali ottimali, che per me va bene indicare in numero di nove, facendoli coincidere con le province, dobbiamo capire che c'è un problema di individuazione dei soggetti e del loro numero che, appunto, all'interno degli ambiti stessi, dovranno gestire il sistema dei rifiuti. Mi riferisco all'acronimo “SRR”. Quante devono essere le società consortili per la regolamentazione della gestione dei rifiuti? In un primo testo si parlava di nove, con riferimento, cioè, agli ambiti territoriali che coincidevano con le province e con altrettanti enti gestori. Successivamente, c'è stata una nuova idea, che era quella di estenderli.

Non possiamo, lo abbiamo detto la volta precedente nella discussione generale, buttare “l'acqua sporca col bambino”, noi dobbiamo recuperare sì i *gap* che la legge precedente ha dimostrato, dobbiamo ridurre sì quelle che sono le distanze con l'efficienza del servizio e con la riduzione dei costi. Dobbiamo certamente annullare tutto ciò che era perversione del sistema, ma non possiamo anche “ammazzare” o eliminare quelle che sono le realtà, non chiamiamoli più ATO, ma quegli enti, comunque quelle società virtuose.

In questo senso, vorremmo capire qual è la volontà della maggioranza.

Noi siamo favorevoli affinché gli enti virtuosi, le realtà virtuose vengano mantenute. Ce ne sono! Non per fare “*Cicero pro domo mea*” cioè parlare di un ATO che è ‘Calatambiente’, appunto un ATO virtuoso.

Abbiamo posto anche dei paletti, abbiamo presentato degli emendamenti che facessero da peculiarità, da caratteristica, che contraddistinguessero quella che è l’accezione, appunto, di virtuoso.

Cosa significa questo aggettivo? Esso deve sintetizzare alcuni concetti:

- a) una percentuale di differenziazione della raccolta dei rifiuti;
- b) un pareggio nei bilanci presentati negli anni;
- c) una regolarità nei pagamenti contributivi, dei contributi previdenziali per i dipendenti.

Un mio emendamento, in tal senso, prevede la competenza di questi enti su una porzione territoriale e provinciale che sia superiore al trentacinque per cento. Ad esempio, abbiamo ‘Calatambiente’, che serve una porzione provinciale che è di circa il quarantadue per cento della provincia di Catania e che, in questi anni, non ha manifestato ‘scantonamenti’, mi si consenta il termine, come altre realtà.

Chiedo al Governo, come pure all’Aula, senza fare differenza, tra maggioranza ed opposizione, tra maggioranza e minoranza, tra un partito e un altro, di guardare e valorizzare quelle realtà che, negli anni, hanno dimostrato un’efficienza nel servizio, un’economicità dei costi, anche manifestando un’attività imprenditoriale tale che ha consentito loro di acquisire, di realizzare, di completare un’impiantistica che poi, alla fine, le ha fatto diventare società per azioni, con una caratterizzazione, appunto, imprenditoriale.

Alla fine dell’anno i bilanci non si chiudevano con ‘Mamma Regione’ o ‘Mamma Comune’ che interveniva a soccorso delle perdite, ma potevano tracciare un segno positivo, nel senso di portare in equilibrio i rispettivi bilanci.

DE LUCA . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ci dobbiamo mettere d’accordo sul modo di procedere. Abbiamo già violato le procedure previste dall’articolo 200 del decreto legislativo 152 del 2006, non volendo pensare ad altro!

Questo articolo, l’ho detto ieri, prevede, infatti, una procedura, rinviando agli articoli 195 e 199, per quanto riguarda l’individuazione degli ambiti territoriali ottimali. Qui si vogliono introdurre dei virtuosismi e delle acrobazie che continuano a violare quella che è una procedura disciplinata dal Testo Unico nazionale.

Su questo dobbiamo essere chiari, perché noi abbiamo, correttamente, ritirato gli emendamenti abrogativi. Però, anche su questo aspetto, non è stato chiarito ancora qual è la volontà di alcuni Gruppi parlamentari in merito agli emendamenti presentati: se si ritiene di voler introdurre qualche virtuosismo o qualche ulteriore elemento per recuperare, in modo errato, comunque, degli ambiti territoriali ottimali, in aggiunta a quelli già previsti dal Governo, ciò vuol dire, signor Presidente, che devo cambiare opinione sull’atteggiamento di collaborazione assunto rispetto al Governo e a questa stessa norma.

Vi è, infatti, una serie di emendamenti che mirano ad introdurre dei principi per recuperare degli ambiti territoriali ottimali. Il Governo, l’assessore al ramo, ci dicano, una volta per tutte, cosa si vuol fare, perché già la procedura prevista dall’articolo 5 non rispecchia assolutamente la disciplina degli articoli 200, 195 e 199 del citato decreto... gli ambiti territoriali ottimali non si fanno in “provetta”, per come abbiamo già fatto nella finanziaria 2007 e per come stiamo facendo ora.

E' prevista una procedura, una concertazione e, allora, abbiamo già accettato questa violenza, se poi vogliamo passarci il tempo ed introdurre tutta una serie di elementi, perché magari ci sono gli ambiti territoriali ottimali più simpatici o meno simpatici, pensando anche di introdurre aspetti parziali come la differenziata... insomma, perché non fare allora riferimento a tutta un'altra serie di elementi, come alla circostanza degli ambiti territoriali ottimali che hanno avuto delle agevolazioni in passato e che hanno consentito loro di poter evitare determinate problematiche che, invece, altri ATO hanno subito?

E, allora, non introduciamo altri elementi di differenziazione perché su questo, per quanto mi riguarda, io non ci sto Assessore: dico ciò, signor Presidente, in funzione della collaborazione che io e la collega Caronia abbiamo dimostrato a differenza di tutti gli altri.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà..

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è già inficiato con la votazione dell'articolo 4, senza aver cassato la lettera h) e modificata la lettera i), lo si vedrà poi, quando il testo si voterà nella sua stesura finale, mettendo insieme gli articoli 4, 6 e 15.

Considerato che le argomentazioni dell'onorevole De Luca non sono campate in aria, anzi, hanno profili che devono essere approfonditi per migliorare la norma, le chiedo, signor Presidente, di rinviare i lavori, quanto meno, a domani per occupare la mattinata a cercare di riformulare l'articolo 5, perché se dovessimo approvarlo così come è formulato, è chiaro che tutto l'impianto del disegno di legge, al momento solo tecnico, e non supportato sotto il profilo economico e finanziario, avrebbe delle ripercussioni proprio nell'applicabilità e potrebbe, pertanto, succedere quello che qualche minuto fa ci ha rassegnato l'Assessore. Nel senso, cioè, che potremmo ritrovarci in Aula, magari tra qualche settimana, con un sms in cui o un presidente di provincia o un sindaco, di qualsiasi comune, metterà la legge sotto il giudizio di chi dovrebbe dare una valutazione... e il lavoro svolto per lunghi giorni svanirà.

Quindi, chiedo alla Presidenza dell'Assemblea, con l'accordo del Governo, di consentire a noi tutti una riflessione su come migliorare la formulazione dell'articolo 5 per superare quella che sembrerebbe una volontà forte dell'Assemblea rispetto a quanto stabilito dall'articolo 200, secondo comma, del citato decreto legislativo 152 del 2006. Ritengo, in tal senso, che una migliore formulazione possa offrire all'Aula non soltanto la serenità di certezze, ma certamente di non essere utilizzata dagli enti locali contro l'impianto stesso della norma.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei, in primo luogo, rassicurare il Presidente Mancuso che non tifo per nessuna squadra, quindi l'intervento non è finalizzato ad impedirle di vedere la partita! Ho la sensazione di vivere un "déjà vu".

Ieri c'è stato un suo intervento veemente ed accurato: lei ha detto di porre attenzione, guai ad ampliare il numero degli ATO, eccetera ed io ho replicato di operare la distinzione tra l'ATO e, altra cosa, il soggetto gestore.

Ancora una volta, posso rassicurarla – ieri l’ho detto e qui lo ribadisco – che il Governo non intende recedere, in alcun modo, dal fatto che gli ATO siano una nozione geografica e non c’entrano nulla – e questo lo dico anche all’onorevole De Luca – con la virtù, non fosse altro perché non mi piace il concetto della virtù applicata a una legge! Gli ATO sono soltanto la definizione geografica del luogo fisico dove si svolge, appunto, la gestione integrata. Non attengono al soggetto gestore e, per quanto riguarda il Governo, nove sono e nove devono essere!

Ribadisco, per questo mi riferivo alla sensazione di “*déjà vu*”, che la norma in questione altro non è, se lo si vuole lo si esplicita in trenta secondi con un emendamento tecnico, che l’attuazione di una norma già esistente, che è l’articolo 45 della legge 2 del 2007, che ha stabilito, appunto, che gli ambiti possono essere fino a quattordici.

Avremmo potuto scrivere la parola “quattordici”, essa è sostituita, invece, con la parola “nove”.

Non c’è alcuna virtù, alcun virtuosismo, nulla di tutto questo... Mi pareva, fra l’altro, che l’onorevole Arena segnalasse l’imminente volontà di ritirare l’emendamento che prevedeva città metropolitane e altro ancora.

Non c’è nulla di tutto questo, dicevo, quando si parla di ATO, anche perché sarebbe un ossimoro concettuale, una contraddizione nei termini, riferire la virtù ad un luogo fisico!

PRESIDENTE. Si passa all’esame dell’emendamento 5.13.

CARONIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’esame dell’emendamento 5.4.

GUCCIARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, il Governo mi ha rassicurato su una procedura di cui ero già certo, in quanto le dichiarazioni di ieri sera, non solo mi hanno rassicurato, ma mi hanno tranquillizzato.

Il mio riferimento, invece, era diverso. Naturalmente se si desidera andare avanti con i lavori, come lei crede, signor Presidente...

CRACOLICI. Ci sono solo cinque emendamenti da valutare!

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Non è questo il problema, è un altro: se si va avanti e questa procedura viene adottata, nella responsabilità di presidente di questa Commissione, devo fare delle dichiarazioni a proposito del mancato coinvolgimento degli enti locali, come appresso indicate.

La individuazione per legge della delimitazione degli ATO (che pure alcune regioni hanno fatto) introduce una modalità che è diversa dalla lettera e dai principi del decreto legislativo 152 del 2006 (articoli 195, 199 e 200) che riconduce la loro delimitazione al Piano regionale dei rifiuti, con procedure che prevedono il coinvolgimento di comuni e province. Considerato che gli interventi in quest’Aula, ma anche fuori di essa, a proposito dei sindaci, stanno dicendo di tutto e di più, alla fine dobbiamo vedere chi avrà difeso i comuni e chi, invece, fa passare tranquillamente tutta una serie di norme in contrasto a tale prospettiva.

Entrambi tali principi, dicevo (delimitazione nell’ambito del Piano e procedura di coinvolgimento degli Enti locali), sono sostanzialmente elusi dalla delimitazione operata ex legge. Anche quando il decreto legislativo 152 del 2006, all’art. 200, comma 7, autorizza le Regioni a darsi modelli

alternativi agli ATO, ciò può avvenire in relazione all'adozione di piani regionali che dimostrino la propria adeguatezza rispetto agli obiettivi ed alle linee guida nazionali in materia, a seguito dell'approvazione dei piani stessi. Una procedura – in qualche modo – richiamata nell'emendamento 9.34 del Governo, lo vedremo dopo, in relazione alla possibilità ivi contemplata di collegare lo specifico studio nell'ambito del piano regionale, di costituire ulteriore società per ambiti di almeno 300.000 abitanti o trenta comuni.

In riferimento all'articolo 45 della legge regionale n. 2 del 2007, per quanto attiene il Presidente di questa Commissione, il richiamo appare improprio.

Quella norma, infatti, rimetteva ad un decreto del Presidente della Regione la delimitazione degli ATO dopo una procedura più rispondente alle prescrizioni del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Si potrebbe quanto meno riformulare l'emendamento, ponendo in premessa la nuova delimitazione introdotta dalla legge, con riferimento alle previsioni di cui all'articolo 200, lettera f).

Per quanto riguarda il comma 2, bisogna tenere presente che il rinvio operato nell'attuale formulazione dell'articolo, a quanto previsto nell'articolo 200, comma 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006, può risultare equivoco in quanto la disciplina che qui si introduce, differisce in maniera significativa da quella richiamata.

Questo era dovuto a tutta l'Assemblea.

Signor Presidente, su queste considerazioni, che desidero far risultare nel resoconto stenografico, ritengo ancora una volta necessaria un'approfondita riflessione da parte del Governo sulla formulazione del mancato coinvolgimento di tutti gli enti locali.

**RUSSO PIETRO CARMELO**, assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**RUSSO PIETRO CARMELO**, assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità. Signor Presidente, onorevoli deputati, il richiamo che il presidente della Commissione ha fatto all'articolo 45 della legge n. 2 del 2007 – vi chiedo attenzione, sto trovando il modo per superare l'*impasse* rapidamente – ha dato luogo alla pubblicazione in Gazzetta del decreto presidenziale di delimitazione degli ambiti ed è esattamente il decreto presidenziale n. 327 del 2008.

Questo documento c'è già e potrebbe essere acquisito nel testo di questa norma e, quindi, sarebbe quella la delimitazione.

L'unica differenza, è bene che l'Aula lo sappia, è che si prevede un ATO in più – sollecitato da più parti – che è quello delle isole minori.

**COLIANNI**. E' cosa buona e giusta!

**RUSSO PIETRO CARMELO**, assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità. Se c'è questa poderosa riserva – mi avete chiesto di fare l'assessore tecnico, cerco di farlo nel modo meno peggiore possibile – in ordine all'esigenza di rispettare la previsione dell'articolo 200 del decreto legislativo 152 del 2006, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che essa è stata correttamente definita con una norma che regge, appunto, l'impianto complessivo nel senso che – se non ci sono gli ATO – tutto cade, tutto è travolto.

Se l'interesse, come immagino che sia, è quello di procedere sollecitamente nell'approvazione del disegno di legge, possiamo bene accollarci, a mio modo di vedere, il riferimento all'articolo 45 e i provvedimenti adottati in sua attuazione, pubblicati e mai impugnati, riservandoci di modificare – come pure è possibile – rispetto alla dimensione esclusivamente provinciale, il riferimento

geografico degli ATO. Questa è la soluzione che posso offrire per andare, immediatamente, avanti nei lavori.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Commissione, Assessore, dobbiamo evitare in Aula di ricercare vie che ci mettono in una condizione di difficoltà ad interpretare le cose.

In atto vige, nel territorio della regione, un piano dei rifiuti, adottato con procedura e ordinanza del Commissario per l'emergenza rifiuti nel 2002. Questo piano ha definito ventisette ambiti territoriali, ed in vigore di esso – siccome con il varo del disegno di legge non modificheremmo il piano medesimo, limitandoci piuttosto a stabilire la previsione di farne uno nuovo – dovremmo riconfermare i ventisette ATO originariamente previsti; già nella legislazione regionale, tuttavia, abbiamo introdotto, pure in vigore del piano del 2002, una modifica che ha ridotto gli ambiti territoriali da ventisette fino “ad un massimo di”.

Lo dico perché su tali questioni, capisco che c'è una passione, diciamo giurisprudenziale e un dibattito culturale sull'interpretazione delle norme, che è il vecchio vizio dei cultori del diritto, ma le norme, appunto, si interpretano, non si leggono e basta: vorrei ricordare che noi stiamo disciplinando una materia che è già regolamentata, non stiamo partendo da zero, per cui c'è già un piano e su di esso si individuano gli ambiti, che ne sono suoi “figli”. Noi, dicevo, abbiamo un piano, c'è stato un fallimento del sistema degli ambiti che abbiamo già ridotto nel 2007: adesso stiamo individuando l'ambito territoriale ottimale, ripeto le parole dell'assessore perché – se le ha dette – ci eviterà poi le vie fantasiose.

L'Assessore ha ripetuto che l'ambito territoriale ottimale previsto dall'articolo 5 è un'entità geografica non gestionale e la cui attività sarà demandata a un successivo articolo.

Vorrei ricordare che, oltre al piano regionale dei rifiuti, esiste una legge che in Sicilia non ha mai trovato grande fortuna, la legge 9 del 1986, che ha individuato nelle province regionali il soggetto giuridico, non solo geografico, che in qualche modo delinea la dimensione e la competenza nell'ambito, appunto, provinciale. Con tutto il rispetto verso tutti i cultori, gli studiosi, gli esperti di pareri, vorrei semplicemente dire che la norma che stiamo esaminando e che a me convince, così com'è, va definita o all'ambito geografico, e solo alle province, oppure, se consideriamo le isole minori, in quale geografia andremmo a collocarle? Diversamente, in altri termini, è un problema di gestione, non un problema di ATO. Se esiste, infatti, un problema eventuale di un soggetto gestore specifico per le isole minori, non si tratta, quindi, di un problema di ambito geografico.

Ecco perché, ascoltate le dichiarazioni dell'onorevole Mancuso, rispettabili e legittime, con altrettanta legittimità e con altrettanto rispetto ritengo che questo Parlamento sia nelle condizioni di operare, così come sta operando, anche perché il Parlamento siciliano ha già operato con la legge 2 del 2007, avendo modificato, appunto, gli ambiti territoriali ottimali in vigore di un piano regionale dei rifiuti.

Da questo punto di vista, quindi, penso che l'individuazione geografica dei nove ATO, così come vengono individuati dall'articolo 5, sia una questione corretta.

Altra cosa, invece, e mi rivolgo all'onorevole Falcone, saranno i soggetti che avranno l'autorità non di gestione, nel senso tradizionale, ma di gestire le modalità con cui affidare il servizio nell'ambito dell'ATO. Io mi limiterei, pertanto, a fissare poche certezze, però visto che ne abbiamo poche, evitiamo di infilarci in altre questioni che ci confondono le idee, perché già la materia è complicata, se assumiamo pure fantasiose ipotesi giuridiche non ne usciremo più!

---

XV LEGISLATURA

154ª SEDUTA

17 marzo 2010

---

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è orientata ad aggiornare i lavori a domani, vista l'ora e la complessità dell'argomento.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, giovedì 18 marzo 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (nn. 525-528/A) (*Seguito*)
- 2) - «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010/2012» (nn. 470-470 bis)
- 3) - «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (nn. 471-471 bis).

**La seduta è tolta alle ore 21.32**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI*Il Direttore***dott.ssa Iolanda Caroselli**

---